CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDI' 29 OTTOBRE 2026

CONFINDUSTRIA CAMPANIA

Scelto Sada come vicepresidente

Il leader degli industriali salernitani affiancherà la neo-guida Genna

Nuovo assetto ai vertici di Confindustria Campania, con un ruolo di primissimo piano per il territorio salernitano. Il Consiglio di presidenza, riunitosi a Palazzo Partanna a Napoli, ha eletto **Vittorio Genna** nuovo leader regionale degli industriali. Insieme a lui, nella squadra di vertice che guiderà le strategie produttive, ci sarà **Antonio Sada**, presidente di Confindustria Salerno, che assume ufficialmente la carica di vicepresidente regionale.

Un incarico di grande rilevanza per Sada, chiamato a rappresentare le istanze e le eccellenze del tessuto imprenditoriale salernitano direttamente sui tavoli decisionali regionali. Ad affiancare Genna (già presidente di Unione Industriali Napoli e cofondatore di Ala Corporation) ci saranno anche gli altri leader delle associazioni territoriali campane: **Angelo Petitto** per Avellino, **Andrea Esposito** per Benevento e **Luigi Della Gatta** per Caserta. La direzione generale è stata invece affidata a **Francesco Benucci**.



Antonio Sada

Il programma della neo-eletta presidenza punta al coinvolgimento attivo di tutto il sistema produttivo locale attraverso la creazione di tavoli operativi. Massima priorità verrà data al comparto manifatturiero, ritenuto il vero motore per generare crescita, occupazione e competitività. Centrale sarà l'impegno per l'internazionalizzazione delle imprese campane, leva strategica essenziale per il futuro.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto- **Vittime di reato in Costituzione**

il Senatore Iannone: «Traguardo storico a un passo»

Inserire nella Costituzione la tutela delle vittime di reato, salvaguardando il diritto di difesa. È l'obiettivo della proposta di revisione dell'articolo 24 sulla quale interviene Antonio Iannone, senatore di Fratelli d'Italia e primo firmatario del testo al Senato, dopo il voto unanime di Palazzo Madama.
Secondo quanto riferisce il parlamentare salernitano in una nota, il provvedimento ha ottenuto l'unanimità nei tre passaggi parlamentari finora svolti e attende ora l'ultima deliberazione della Camera dei deputati. «Manca solo l'ultimo passaggio alla Camera dei Deputati e finalmente la tutela delle vittime di reato sarà recepita nella nostra Carta Costituzionale», dichiara Iannone.Notizie Salerno online

La modifica punta a riconoscere esplicitamente nella Carta la protezione di chi subisce un reato. Un intervento che, sottolinea il senatore, deve accompagnarsi alla salvaguardia delle garanzie della difesa e dare risposta alle aspettative delle associazioni delle vittime. Iannone attribuisce il risultato al lavoro condiviso dalle forze politiche, richiamando il contributo dei relatori Della Porta e De Corato e delle Commissioni Affari costituzionali dei due rami del Parlamento.

L'auspicio del senatore è che Montecitorio proceda rapidamente al voto conclusivo, completando un percorso che definisce un «traguardo storico», dal valore concreto per le persone danneggiate da un reato.



Il fatto **E' a capo dell'Unione Industriali Napoli e co-fondatore di Ala Corporation**

Vittorio Genna è il nuovo presidente

Guiderà la Confindustria Campania Al centro del programma ci sarà un forte coinvolgimento del sistema produttivo regionale



Vittorio Genna è il nuovo presidente di Confindustria Campania. Eletto dal consiglio di presidenza riunitosi ieri, nella sede di Palazzo Partanna, Genna è presidente di Unione Industriali Napoli e co-fondatore di Ala Corporation. Laureato in Ingegneria civile con specializzazione in Trasporti presso l'Università Federico II, nel 2018 è stato insignito del titolo di commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. Affiancheranno Genna come vice i presidenti delle associazioni territoriali campane: Angelo Petitto (Avellino), Andrea Esposito (Benevento), Luigi Della Gatta (Caserta) e Antonio Sada (Salerno). La direzione generale sarà affidata a Francesco Benucci, dg di Unione Industriali Napoli. Al centro del programma della presidenza ci sarà un forte coinvolgimento del sistema produttivo regionale, anche con la creazione di tavoli ad hoc, con particolare attenzione al comparto manifatturiero e alla sua capacità di generare crescita, occupazione e competitività. Spazio anche al sostegno dei percorsi di internazionalizzazione delle imprese industriali campane, quali leve strategiche per la crescita. Forte attenzione sarà data inoltre all'attrazione di nuovi investimenti esteri sul territorio e al consolidamento delle attività produttive esistenti. Un impegno costante sarà rivolto al supporto di comparti in forte difficoltà, come la sanità, e alla soluzione di nodi strategici per la crescita dell'economia e del territorio: dalla formazione alle politiche ambientali, all'energia. Tra gli obiettivi prioritari figura anche la riforma dello Statuto di Confindustria Campania, in vista di un potenziamento della governance e dell'efficacia della rappresentanza regionale.

Un incontro definito positivo

De Luca incontra Fico

Abbiamo avuto un incontro estremamente positivo con il Presidente della Regione Campania, Roberto Fico. Si è condivisa anzitutto la necessità di mettere in campo tutte le azioni istituzionali a difesa del Mezzogiorno rispetto alle intese sull'Autonomia differenziata che il governo sta accompagnando e sostenendo. Abbiamo discusso poi delle prospettive e delle iniziative politiche di carattere nazionale da portare avanti nell'attuale fase, in vista delle prossime elezioni politiche. Ci siamo confrontati, infine, sui prossimi passaggi regionali e sulla futura manovra di bilancio. Al riguardo abbiamo approfondito alcune delle priorità su cui puntare, tra cui misure di sostegno alle categorie produttive e alle fasce più fragili delle nostre comunità rispetto al caro bollette, carburanti e materie prime, investimenti nel trasporto pubblico, nella sanità, nella scuola e formazione professionale, nella casa, nel supporto al lavoro, nelle aree interne, fino agli interventi rivolti alla tutela e riqualificazione ambientale. L'obiettivo condiviso è quello di dare continuità e rafforzare ulteriormente il lavoro in corso, provando a fornire a famiglie e imprese anche le risposte che dal governo non sono arrivate in questi anni.



Confindustria Campania Genna nuovo presidente

Il leader degli industriali napoletani eletto anche alla guida dell'organismo regionale: «Forte coinvolgimento del sistema produttivo, attenzione al comparto manifatturiero»

LA NOMINA

Nando Santonastaso

Raddoppia Vittorio Genna. A maggio scorso l'elezione a presidente dell'Unione Industriali Napoli, con un ampio consenso; ieri quella al vertice di Confindustria Campania. Subentra a Emilio De Vizia, già presidente dell'Unione Industriali di Avellino e per gli ultimi due anni alla guida dell'organismo regionale. Il co-fondatore di Ala Corporation sarà affiancato in qualità di vicepresidenti dagli attuali presidenti delle Unioni territoriali: Angelo Petitto (Confindustria Avellino), Andrea Esposito (Confindustria Benevento), Luigi Della Gatta (Confindustria Caserta) e Antonio Sada (Confindustria Salerno). Raddoppia anche Francesco Benucci: l'attuale direttore generale dell'Unione di Napoli ricoprirà lo stesso ruolo anche in Confindustria Campania.

IL PROFILO

Genna, informa una nota di Palazzo Partanna, laureato in Ingegneria Civile con specializzazione in Trasporti presso la Federico II, insignito nel 2018 del titolo di «Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana», ha subito indicato le linee del programma. Che tra le priorità prevede «anche la riforma dello Statuto di Confindustria Campania, in vista di un potenziamento della governance e dell'efficacia della rappresentanza regionale». L'obiettivo, pare di capire, è di dare maggiore peso ad una rappresentanza, quella regionale appunto, che è sembrata spesso «secondaria» rispetto alle esigenze e alla visibilità delle singole Associazioni provinciali, ovviamente più interessate ai propri confini e alle loro specificità.

Naturalmente non sfugge che l'accoppiata Napoli-Campania, peraltro non inedita in assoluto nella storia dell'Associazione, rafforza in modo significativo il ruolo dell'Unione del capoluogo regionale, chiamandola ad una maggiore responsabilità anche nei confronti delle altre Territoriali. Non a caso, nelle indicazioni programmatiche, il neopresidente puntualizza che «stretta sarà la collaborazione tra Confindustria Campania e le Associazioni Territoriali, valorizzando un metodo di lavoro condiviso, coeso e orientato alla rappresentanza unitaria degli interessi del sistema produttivo regionale. Puntuale sarà dunque l'ascolto dei territori, anche attraverso lo svolgimento di incontri itineranti, per valorizzare i punti di forza e

affrontare le singole criticità, mirando alla risoluzione delle diseconomie territoriali». Se così sarà, a beneficiarne sarà la credibilità complessiva del sistema delle imprese della regione, la più dinamica del Sud e sempre più vicina in tanti settori alle aree storicamente più forti del Paese.

GLI OBIETTIVI

Genna annuncia «un forte coinvolgimento del sistema produttivo regionale, anche con la creazione di tavoli ad hoc, con particolare attenzione al comparto manifatturiero e alla sua capacità di generare crescita, occupazione e competitività. In tale ottica, particolare riguardo sarà dato al sostegno dei percorsi di internazionalizzazione delle imprese industriali campane, quali leve strategiche per la crescita. Forte attenzione sarà data inoltre all'attrazione di nuovi investimenti esteri sul territorio e al consolidamento delle attività produttive esistenti».

L'impegno annunciato da Genna sarà infine rivolto «al supporto di comparti in forte difficoltà, come la sanità, e alla soluzione di nodi strategici per la crescita dell'economia e del territorio: dalla formazione alle politiche ambientali, all'energia. Questi obiettivi si precisa - saranno costantemente perseguiti nel quadro di rapporti istituzionali finalizzati a sviluppare un dialogo proficuo e continuativo con la Regione Campania e i singoli territori, rafforzando parallelamente il raccordo con il sistema di Confindustria meridionale e nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dieci alberghi di qualità e niente più nuovi alloggi Centro storico, stop b&b

GLI HOTEL SORGERANNO PREVALENTEMENTE NELLA ZONA ORIENTALE VICINO A QUELLO PREVISTO AL PORTO MARINA DI ARECHI

IL REPORTAGE

Barbara Cangiano

A Salerno sorgeranno almeno dieci hotel di alta qualità, la maggior parte dei quali concentrati nell'area Est, anche se ci sono catene imprenditoriali sia spagnole che provenienti dalla riviera adriatica interessate alle zone collinari. Un progetto che si arricchisce della struttura che dovrà sorgere al Marina di Arechi, della riqualificazione dell'ex Ostello di Torrione e della messa a bando dei cinquemila metri quadri di via Vinciprova, tra la nuova chiesa e il Grand Hotel Salerno. Novità anche sul fronte dell'artigianato: ceramisti e intarsiatori potrebbero trovare spazio nei locali del sottopiazza della Libertà.

L'INPUT

Ad annunciarlo è l'assessore comunale all'Urbanistica Dario Loffredo: «Abbiamo recentemente approvato in consiglio comunale una delibera che mira a potenziare la destinazione turistica della città - spiega - In pratica sarà messo uno stop alla costruzione di nuove residenze alloggiative, per favorire la catena di hotel di cui in città c'è penuria. Questo sarà affiancato alla presentazione del Pad, il piano attuativo per le spiagge che determinerà in giunta quelle libere e quelle che andranno a bando. Salerno è una città turistica a tutti gli effetti e deve continuare a crescere nel modo migliore possibile». Per questo a Palazzo di Città si lavorerà anche per regolamentare l'apertura di nuovi bed and breakfast e case vacanze nel centro storico: «Ce ne sono già tantissimi e l'overdose - continua Loffredo - produce la desertificazione di una delle aree più sensibili della città. Giovani coppie e famiglie stentano a trovare immobili da fittare o da acquistare. Questo è un problema che riguarda non solo Salerno, ma in generale i centri storici delle città che sono diventate appetibili per i visitatori».

LE TIPOLOGIE

Sulla penuria dei posti letto, occorre fare una precisazione: sono sempre più numerose le richieste di hotel in occasione di eventi sportivi e culturali che necessitano che gli ospiti siano allocati nella stessa struttura, mentre i singoli preferiscono le strutture ricettive extralberghiere per risparmiare qualcosa in termini economici. Inoltre il centro storico torna ad essere attenzionato dalla giunta di Vincenzo De Luca: «Ci sono molte

idee in campo, a partire dai locali del sottopiazza della Libertà - insiste l'assessore - Attualmente sono di competenza dell'Autorità portuale e non hanno una destinazione d'uso commerciale, ma con il primo cittadino avremo di qui a breve un incontro con l'Authority per capire come intervenire».

IL PROGETTO

L'idea è quella di destinare quegli spazi ad Info point, a un presidio dei vigili urbani e a vetrine per gli artigiani, in modo da offrire il miglior biglietto da visita possibile ai crocieristi ma anche ai tanti turisti che scelgono Salerno come meta sia durante il periodo invernale, grazie a Luci d'artista, sia durante quello estivo per la vicinanza con le due costiere. Un progetto che potrebbe trovare riscontro nelle richieste avanzate proprio su queste colonne dalla direttrice della Cna Salerno Simona Paolillo. «Credo sia difficile prevedere un regolamento ad hoc che destini ai soli artigiani il fitto dei locali del centro storico - precisa Loffredo - Si tratta di strutture private e l'amministrazione non può imporre locazioni a prezzi calmierati. Quello che è invece possibile è riproporre il vecchio progetto Urban voluto anni fa dal sindaco De Luca, con dei correttivi che possano renderlo contemporaneo. Dobbiamo lavorare fianco a fianco con la Regione Campania per rivalutare e proteggere il centro storico. I locali del sottopiazza della Libertà potrebbero rappresentare la svolta per l'artigianato tipico e anche per garantire ai visitatori una formula di turismo esperienziale che rappresenta la nuova frontiera di città hub destinate a cementare la propria identità e il proprio appeal sui mercati nazionali e internazionali».

LE INTERLOCUZIONI

Quanto agli alberghi, i prossimi giorni saranno decisivi per capire il reale interesse degli imprenditori e delle grandi catene. Come anticipato sono in corso interlocuzioni con brand del calibro di Hilton e di Marriott, senza considerare la futura costituzione del Distretto turistico che dall'area del Marina di Arechi arriverà fino a Pontecagnano, all'altezza dell'aeroporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese, Salerno nella top ten italiana

Saldo positivo con 410 nuove attività e un tasso di crescita che batte la media nazionale. Ma la Campania corre di più

Il terzo trimestre del 2026 conferma la buona salute del tessuto imprenditoriale salernitano, che però avanza più lentamente del resto della Campania. La fotografia è quella di un territorio solido, con un saldo che lo colloca tra le prime dieci province italiane e un'imprenditorialità che si rinnova. Preoccupa, però, l'arretramento dell'artigianato, al momento il comparto "meno brillante". È questo, in estrema sintesi, l'andamento imprenditoriale a Salerno e provincia: secondo Movimprese, l'analisi di Unioncamere e InfoCamere, tra luglio e settembre si sono avute 1.231 iscrizioni a fronte di 821 cessazioni, al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il saldo è di +410 imprese, pari a un tasso di crescita dello 0,34%.



Crescono le imprese nel terzo trimestre del 2026 nel Salernitano



Il dato supera la media nazionale, ferma allo 0,32%. Salerno addirittura è ottava nella classifica italiana per saldo assoluto, dopo Roma, Milano, Napoli, Brescia, Bari, Caserta e Torino e davanti a Verona, Bologna e Firenze. Per numero di nuove iscrizioni, invece, è settima nella graduatoria d'Italia, sopra Catania e Caserta. Positivo anche il rapporto tra chiusure e aperture: ogni cento imprese nate ne sono cessate 67, contro le 71 della media italiana. Segnale di un sistema che rinnova la propria base senza perdere troppo per strada.

Il confronto regionale è però meno lusinghiero. La Campania, infatti, chiude il trimestre con +2.632 imprese e un tasso dello 0,46%, contro lo 0,29% del terzo trimestre 2025. È il terzo miglior saldo tra le regioni, dopo Lombardia (+3.852) e Lazio (+3.035). Salerno pesa per il 15,6% di quel risultato. Napoli corre più veloce (+1.448, tasso 0,52%) e Caserta fa leggermente meglio in valore assoluto (+431, 0,44%). Avellino ha lo stesso tasso di Salerno (0,34%, +143 imprese), mentre Benevento, con +0,60% (+200), guida la classifica nazionale. Il tasso salernitano è quindi inferiore di 0,12 punti a quello regionale: la provincia è tra le più dinamiche per numero di nuove iniziative, ma non per ritmo di crescita.

Più sfumato il quadro dell'artigianato. Le imprese artigiane salernitane registrano 198 iscrizioni e 177 cessazioni: saldo di +21 e tasso dello 0,12%, in linea con lo 0,11% italiano ma sotto lo 0,14% campano. Il comparto resta in equilibrio, senza slancio. Il contributo artigiano pesa appena il 5% del saldo complessivo, segno che la spinta arriva soprattutto da altri settori. Nel resto della regione il segnale è contrastante: Napoli cresce di 73 unità (+0,27%) e Caserta di 24, mentre Benevento (-10) e Avellino (-16) perdono imprese artigiane.

Il dato locale si inserisce in un trimestre nazionale brillante. Il saldo di +18.403 imprese (+0,32%) è il più alto dal 2021 e supera le +16.920 del 2025. A trainarlo sono le società di capitali (+14.529, pari al 79% della crescita), mentre le società di persone perdono 1.342 unità. Tra i settori, in valore assoluto guidano costruzioni (+3.435), alloggio e ristorazione (+3.389) e attività professionali, scientifiche e tecniche (+2.863). Il Mezzogiorno segna +6.521 imprese (+0,33%) e la Campania da sola ne apporta circa il 40%: un peso che dà la misura del ruolo della regione nella ripresa del Sud.

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via la Borsa del turismo archeologico in Italia il settore muove 310 miliardi

A PAESTUM FINO AL PRIMO NOVEMBRE NOVECENTO RELATORI IN 160 INCONTRI ANCHE UN PANEL SUL PIANO MATTEI

L'APPUNTAMENTO

Erminia Pellecchia

Accessibilità e inclusività: sono i due temi centrali della Borsa mediterranea del Turismo Archeologico, in programma all'ex Tabacchificio Cafasso di Paestum (oggi Next) da stamattina al primo novembre. Uno degli appuntamenti più importanti nel panorama del turismo culturale, che nell'arco di ventotto edizioni si è attestato non solo come vetrina di tesori storico-artistici e paesaggistici, in particolare dell'Italia e dei Paesi del Bacino del Mare Nostrum, ma anche come luogo di confronto tra istituzioni culturali e imprese, veicolo di idee e competenze, presidio di pace, costruzione di nuove opportunità dirette a valorizzare i beni culturali anche come motore di economia. Un'«azienda cultura» capace di muovere circa 310 miliardi di euro complessivi nell'economia nazionale, pari al 15,4% del Pil; un sistema produttivo in cui la Campania è leader. E che si affina sempre di più grazie all'uso di tecnologie avanzate, dalla realtà aumentata all'AI.

Un patrimonio di tutti, avverte Ugo Picarelli, fondatore e ideatore della Borsa, ricordando la ricerca di SRM, il centro studi collegato al Gruppo Intesa San Paolo che sottolinea come gli over 65 rappresentino oggi il 22 per cento della popolazione italiana, il 35% nel 2050. «Vanno ripensate le strategie turistiche - avverte Picarelli - non più concentrate solo sulla destinazione, ma anche sul rapporto tra accessibilità e patrimonio culturale». Il turismo cambia, non si cercano più le località famose, in balìa dell'overtourism. E se gli anziani vogliono il comfort, i giovani preferiscono vacanze slow, il contatto diretto con la natura e le comunità locali ed esperienze autentiche. Se ne parlerà stamattina durante la conferenza di apertura «Quali turismo e cultura nel quadro finanziario pluriennale 2028-2034», a cura del Parlamento europeo in Italia e della Rappresentanza della Commissione europea in Italia. È tra gli incontri principali tra i 160 della quattro giorni di Paestum, con 900 relatori tra rappresentanti delle istituzioni, direttori di musei, docenti universitari, divulgatori e giornalisti di settore. Centocinquanta gli espositori con una ricca presenza di regioni d'Italia, dello Stato del Vaticano e, tra i Paesi esteri, Albania, Giordania, Serbia, Siria, Tunisia. Il Ministero della Cultura ha uno spazio di 400 mq e un programma di 50 tra incontri e laboratori con 150 relatori, oltre agli stand dei parchi e musei archeologici autonomi. Tra le news, il nuovo logo della Direzione regionale Musei nazionali Campania, ideato da Arké sfruttando tre lettere dell'alfabeto etrusco».

Tra gli ospiti il ministro della Cultura e del Turismo della Turchia Mehmet Nuri Ersoy,

le vice ministre del Turismo e della Cultura dell'Albania Marinela Prifti e Lira Pipa, il vice ministro italiano degli Affari Esteri Edmondo Cirielli. Saranno tra i relatori del convegno di domani su patrimonio culturale e cooperazione, curato dal dicastero Affari Esteri e Aics. Tra i panel di rilievo, quelli sul Piano Olivetti per la Cultura, il Piano Mattei per il Mediterraneo e, promosse dagli assessorati al Turismo e alla Cultura della Regione Campania, i convegni sullo sviluppo delle aree interne per la promozione turistico culturale delle destinazioni, sull'accessibilità per un turismo culturale inclusivo e sui musei locali e siti minori come risorse per i territori.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il turismo archeologico più accessibile e inclusivo»

Erminia Pellecchia

Periptero, timpano, acroterio: parole che indicano elementi architettonici dei templi greci, li leggiamo nelle didascalie di musei e siti archeologici, ma è un linguaggio per addetti. Ora, con il Glossario 3d dell'archeologia, realizzato da Carraro Lab, i termini scientifici legati a edifici e materiali del passato saranno comprensibili a tutti, trasformandosi in una esperienza coinvolgente e inclusiva. È tra gli esempi più immediati del nuovo modo di intendere il turismo accessibile: un turismo per tutti, favorito dalle nuove tecnologie. Accessibilità e inclusività sono i temi portanti della Borsa mediterranea del Turismo Archeologico, in programma all'ex Tabacchificio Cafasso Next di Paestum da questa mattina al primo novembre. È il fil rouge di uno degli appuntamenti più importanti nel panorama del turismo culturale, che nell'arco di ventotto edizioni si è attestato non solo come vetrina dei tesori storico-artistici e paesaggistici del mondo, in particolare dell'Italia e dei Paesi del bacino del Mare Nostrum, ma anche luogo di incontro e di confronto tra istituzioni culturali e realtà imprenditoriali, veicolo di idee e competenze, presidio di pace, costruzione di nuove opportunità dirette a valorizzare i beni culturali anche come motore di economia.

LA VISIONE

E, in questa direzione, va anche la visione del turismo accessibile, che, in un'Europa, in una Italia sempre più «paesi per vecchi», diventa anche fattore economico. Lo evidenzia Ugo Picarelli, fondatore e ideatore della Borsa, ricordando la ricerca di Srm, il centro studi legato al Gruppo Impresa San Paolo che sottolinea come gli over 65 anni rappresentino oggi il 22 per cento della popolazione italiana (nel 2050 si ipotizza il 35 per cento). «Quindi - avverte Picarelli - vanno ripensate le strategie turistiche: non vanno più concentrate solo sulla destinazione, ma anche sul rapporto tra accessibilità e patrimonio culturale». Il turismo cambia, non si cercano più località famose, sempre più in balìa dell'overtourism. E se gli anziani cercano il comfort, i giovani preferiscono il contatto diretto con la natura ed esperienze autentiche. Se ne parlerà questa mattina, ore 11, durante la conferenza di apertura «Quali turismo e cultura nel quadro finanziario pluriennale 2028-2034», a cura del Parlamento europeo in Italia e della Rappresentanza della Commissione europea in Italia. È tra gli incontri principali tra i 160 della quattro giorni pestana, con ben 900 relatori tra rappresentanti delle istituzioni, direttori di musei, docenti universitari, divulgatori e giornalisti. Centocinquanta sono gli espositori con una ricca presenza di regioni d'Italia, dello Stato del Vaticano e, tra i Paesi esteri, Albania, Giordania, Serbia, Siria, Tunisia. Il Ministero della Cultura ha uno spazio di 400 mq e un programma di 50 tra incontri e laboratori con 150 relatori, oltre agli stand dei parchi e musei archeologici autonomi. Tra le news il nuovo logo della Direzione regionale Musei nazionali Campania, ideata da Arké, «un segno contemporaneo - dice la direttrice Luigina Tomay - che valorizza le radici storiche del

territorio e le traduce in un linguaggio visivo riconoscibile».

GLI OSPITI

Eccellente è il parterre degli ospiti, tra cui il ministro della Cultura e del Turismo della Turchia Mehmet Nuri Ersoy, le vice ministre del Turismo e della Cultura dell'Albania Marinela Prifti e Lira Pipa, il vice ministro italiano degli Affari Esteri Edmondo Cirielli. Saranno tra i relatori del convegno di domani su patrimonio culturale e cooperazione, curato dal dicastero Affari Esteri e Aics. Tra i panel di rilievo, infine, quelli sul Piano Olivetti per la Cultura, il Piano Mattei per il Mediterraneo e, promossi dagli assessorati al Turismo e alla Cultura della Regione Campania, i convegni sullo sviluppo delle aree interne per la promozione turistico culturale delle destinazioni, sull'accessibilità per un turismo culturale inclusivo e sui musei locali e siti minori come risorse per i territori. Tra le iniziative più suggestive torna l'International Archaeological Discovery Award Palmyra, alla migliore scoperta archeologica del 2025, che va al Parco Archeologico di Pompei; Special Award (è la più votata sulla pagina facebook della Borsa) è la testa di fanciulla, scultura greca in territorio etrusco ritrovata a Vulci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento - **I numeri di quest'anno sono: 170 conferenze e 750 relatori, per 16 sezioni; un programma ricchissimo**

Al via oggi a Paestum la XXVIII BMTA

Il Ministero della Cultura con un programma dedicato ai temi delle politiche culturali e della valorizzazione del patrimonio archeologico

Dal Ministro della Cultura e del Turismo della Turchia Mehmet Nuri Ersoy, alle Vice Ministre del Turismo e della Cultura dell'Albania Marinela Prifti e Lira Pipa, al Vice Ministro italiano degli Affari Esteri On. Edmondo Cirielli, al Vice Presidente del Senato Sen. Gian Marco Centinaio, al Sottosegretario di Stato alla Cultura Pietro Cannella, al Sottosegretario di Stato alle Infrastrutture e Trasporti Sen. Antonio Iannone, dai direttori dei Parchi e Musei archeologici statali autonomi del Ministero della Cultura fino alle delegazioni di Albania, Giordania, Palestina, Tunisia, coordinate dall'AICS Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale: tante sono le personalità legate al mondo del turismo culturale e dell'archeologia, che sarà possibile incontrare dal 29 ottobre al 1 novembre a Paestum, in occasione della ventottesima edizione della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, marchio registrato della Leader srl, fondata e diretta da Ugo Picarelli, promossa dalla Regione Campania protagonista con l'Assessorato al Turismo con uno spazio di 150 mq e con l'Assessore Vincenzo Maraio, che ha voluto dedicare le due conferenze principali alle sviluppo delle aree interne e al turismo accessibile.

I numeri quest'anno sono: 170 conferenze e 750 relatori, per 16 sezioni; un programma ricchissimo, nato da un'idea vincente e da decenni di lavoro instancabile, che hanno trasformato l'Archeologia da materia per studiosi – tra incontri scientifici e scavi riservati – in occasione di fruizione turistica, di conoscenza aperta a tutti e oggi di autentica esperienza.

Salone Espositivo 150 espositori in 5.000 mq da 15 territori regionali – Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto – e 10 Paesi – Albania, Azerbaigian, Cuba, Estonia, Giordania, Italia, Macedonia del Nord, Serbia, Tunisia, Vaticano.

Ecco i principali temi e convegni.

Il Ministero della Cultura con un programma dedicato ai temi delle politiche culturali e della valorizzazione del patrimonio archeologico



con uno spazio di oltre 500 mq, dove all'interno avranno luogo 50 incontri con 250 relatori e 23 laboratori con 33 curatori, oltre agli stand di 22 istituti statali autonomi tra Parchi, Musei e Direzioni Regionali.

> *"È prevista per sabato alle 10, la consegna del Premio Tusa"*

A cura del Dipartimento per la valorizzazione del patrimonio culturale (DiVa) e dell'Istituto Centrale per la valorizzazione economica e la promozione del patrimonio culturale (IC-VEPP), in collaborazione con Piano Olivetti per la Cultura e in collaborazione con l'Unità di missione di cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato, giovedì 29 alle 15 e venerdì 30 alle 9.30 saranno organizzate le conferenze "Il Piano Olivetti per la Cultura" e "Il Piano Mattei per il Mediterraneo".

Giovedì 29 ottobre alle 12, per la Conferenza di apertura "Quali turismo e cultura nel quadro finanziario pluriennale 2028-2034" a cura del Parlamento europeo in Italia e della Rappresentanza della Commissione europea in Italia, apriranno i lavori Carlo Corazza Direttore del Parlamento europeo in Italia; Claudio Casini Capo Rappresentanza della Commissione europea in Italia (in collegamento) e Vincenzo Maraio Assessore al Turismo, alla Promozione del Territorio e alla Transizione Digitale della Regione Campania. Interverranno Carlo Borgomeo Presidente Assaeroporti e Napoli Salerno Airport Gesac SpA; Simonetta Giordani Segretario Generale Associazione Civita; Carlo Mearelli Commissario straordinario ENAC Ente Nazionale per l'Aviazione Civile. Modererà Antonino Pane giornalista del Mattino e concluderà Antonio Iannone Sottosegretario di Stato per le Infrastrutture e i Trasporti; sono stati invitati il Presidente della Regione Campania Roberto Fico e i Parlamentari europei delle circoscrizioni Centro e Sud Italia. In occasione della Conferenza, Salvio Capasso Responsabile Servizio Imprese e Territorio SRM presenterà il rapporto "Osservatorio Turismo 2026: Numeri, Tendenze e Sfide Competitive" a cura di SRM Studi e Ricerche per il Mezzogiorno di Intesa SanpaolTema centrale della XXVIII edizione sono le aree interne e l'accessibilità per scoprire siti meno conosciuti e, rendendoli accessibili, aprirli a una maggiore attenzione da parte dei potenziali visitatori. Due sono le conferenze previste.

La prima, OGGI alle 15: "Lo sviluppo delle aree interne per la promozione turistico culturale delle destinazioni", in collaborazione con l'Assessorato al Turismo della Regione Campania, presente con 150 mq di spazio espositivo e la partecipazione dell'Assessore Vincenzo Maraio. Interverranno, tra gli altri, Diana De Vincenzo Area manager Tirrenica Direzione Sales-Trade Italia Trenitalia; Teresa Palmieri Vice Presidente Federazione Banche di Comunità Credito Cooperativo Campania e Calabria; Giorgio Tartaglia Dirigente Ufficio Infomobilità e Servizi Turistici Automobile Club Italia; Massimo Tedesco Responsabile Area vendite Fondazione FS; Luigina Tomay Direttore Regionale Musei Nazionali Campania Ministero della Cultura; Luca Zuccalà Direttore Generale Campania e Molise Trenitalia.La seconda venerdì 30 ottobre alle 12: "Sviluppare l'accessibilità per un turismo culturale inclusivo", sempre in collaborazione con l'Assessorato al Turismo della Regione Campania. Tra gli altri parteciperanno il Vice Presidente del Senato della Repubblica Gian Marco Centinaio e l'Assessore Vincenzo Maraio; Irene Bongiovanni Presidente Alleanza Cooperative Italiane Turismo e Beni culturali; Gualtiero Carraro Esperto AI, CEO Carraro Lab; Stefano Consiglio Presidente Fondazione CON IL SUD; Tiziana D'Angelo Direttore Parchi Archeologici di Paestum e Velia; Costanzo Iaccarino Presidente Federalberghi Campania; Stefano Locatelli Vice Presidente ANCI Associazione Nazionale Comuni Italiani e Delegato ANCI Turismo; Francesco Felici Direttore Generale per il Controllo, la Regolamentazione, gli Acquisti, la Formazione e le Professioni Turistiche Ministero del Turismo; in collegamento Federico Mollicone Presidente VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione Camera dei Deputati e Roberto Vitali Presidente e Fondatore di Village for all V4A® Marchio Internazionale Qualità Ospitalità Accessibile. In occasione della Conferenza Salvio Capasso Responsabile Servizio Imprese e Territorio SRM presenterà il rapporto "Il ruolo del turismo inclusivo e accessibile come motore di domanda per il mercato culturale e archeologico" a cura di SRM Studi e Ricerche per il Mezzogiorno di Intesa Sanpaolo.Si conferma la preziosa collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, attraverso la partecipazione di AICS con uno spazio espositivo di 70 mq. Le esperienze finanziate dalla Cooperazione italiana in Albania, Giordania, Libia e Palestina offrono esempi concreti, attraverso cui approfondire temi quali: conservazione e gestione dei siti archeologici, formazione specialistica e trasferimento di know-how, partenariati con università e istituzioni tecniche, coinvolgimento della società civile e degli operatori economici, sviluppo di itinerari culturali e valorizzazione del Mosaico come patrimonio culturale condiviso del Mediterraneo.La prima conferenza, venerdì 30 ottobre alle 15, è: "Patrimonio Culturale e Cooperazione: Partenariati per uno sviluppo condiviso nel quadro del Patto per il Mediterraneo", a cura del MAECI Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e di AICS Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Gli indirizzi di saluto saranno di Edmondo Cirielli Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale; Marco Riccardo Rusconi Direttore AICS Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo; Lira Pipa Vice Ministro della Cultura – Ministero della Cultura e dello Sport di Albania; Marinela Prifti Vice Ministro del Turismo – Ministero della Cultura e dello Sport di Albania. Modererà Annamaria Esposito Vice Capo Redattore Esteri Rai-News24. Interverranno Angelo Piero Cappello Direttore Generale Unità di Missione per la Cooperazione Culturale con l'Africa e il Mediterraneo Ministero della Cultura; Ana Pires Capo Unità DG MENA.B.1 Libano, Siria, Giordania, Iraq e Iran Commissione europea (in collegamento); Adnan Al Sawair Presidente del Consiglio dei Commissari PDTRA Petra Development and Tourism Region Authority; Ahmed Ghoneim CEO Grand Egyptian Museum.

Sabato 31 alle 15, il tema sarà invece: "Patrimonio in azione nel Patto per il Mediterraneo: competenze, comunità e innovazione per il turismo sostenibile", sempre a cura del MAECI Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e di AICS Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo..È prevista sabato 31 ottobre alle 10, subito prima della consegna del Premio Tusa, la Conferenza "Turismo Archeologico Subacqueo: certificazione di un itinerario europeo dei siti e creazione di un prodotto turistico", organizzata nell'ambito dei 25 anni della Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo.

DA OGGI A DOMENICA

Archeologia e turismo la Borsa di Paestum tra scoperte e digitale



La Sala Nettuno dell'ex Tabacchificio Cafasso: oggi parte la Borsa mediterranea del turismo archeologico

Tesori più nascosti, da scovare in luoghi della Campania e del Mediterraneo fuori dal circuito del turismo dei grandi numeri. E le nuove tecnologie per aiutare chi vuole conoscere siti e scoperte archeologiche, come accade a Pompei dove gli abitanti della città antica riappaiono nei luoghi dove sono vissuti prima del 79 dopo Cristo grazie alla realtà virtuale. Novità e conferme. Insomma una bussola per orientarsi in un patrimonio immenso, tra Italia ed estero, a disposizione di chi arriva da oggi a Paestum per la ventottesima edizione della Borsa mediterranea del turismo archeologico. Avendo un occhio rivolto anche a ciò che accade in paesi come la Turchia, la Siria e la

Giordania, dove la cultura antica ha lasciato testimonianze importanti come quelle che hanno superato la prova del tempo in Campania. Questa bussola sarà a disposizione di operatori del settore e appassionati di archeologia fino a domenica. Un contenitore di incontri, proposte, idee, ponte tra l'archeologia del passato e l'intelligenza artificiale che si fa strumento di conoscenza. E, soprattutto, un appuntamento che mette in contatto istituzioni, mondi accademici e museali, per istituire buone pratiche. Diretta da Ugo Picarelli, fondatore dell'evento, la Borsa valorizza realtà meno note a partire dalla location principale, l'ex Tabacchificio Cafasso, sito di archeologia industriale degli anni Venti.

In apertura, alle 9,30, l'iniziativa si rivolge agli studenti con l'intervento della direttrice del Parco archeologico di Paestum e Velia Tiziana D'Angelo. Come anteprima per il taglio del nastro previsto alle 11,30 che dà il via a una lunga maratona tra convegni scientifici, incontri e curiosità del marketing archeologico. Atteso oggi per un panel e domani pomeriggio, alle 17,30, il direttore del Parco archeologico di Pompei Gabriel Zuchtriegel, che torna da dove è partito prima della nomina nel 2021 alla guida del sito tra le attrattive culturali maggiormente famose al mondo. A Paestum riceve l'International Archaeological Discovery Award "Palmyra", per la migliore scoperta archeologica del 2025. Sul podio per l'affresco del corteo di Dioniso nella sala del banchetto nella casa del Tiaso. Oggi,

invece, parla di Pompei nella sezione "Piano Olivetti per la cultura", e nell'ambito dei siti da valorizzare un approfondimento è dedicato a Stabiae a cura di Maria Rispoli, direttrice del Museo di Quisisana.

Spazio anche all'arte che conquista il pubblico social con lo Special Award, il riconoscimento alla scoperta che ha ricevuto il maggior consenso dal grande pubblico sulla pagina Facebook della Borsa, attribuito alla testa di fanciulla, scultura greca in territorio etrusco ritrovata a Vulci.

In un evento che, andando verso il traguardo del trentennio, si continua ad arricchire ogni anno. Eccoli i numeri. Per quattro giorni si svolgeranno 170 conferenze con 750 relatori, che si alternano in 16 sezioni. Nel salone centrale 150 espositori in cinquemila metri quadrati da 15 regioni. Partecipano Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto. E dieci paesi esteri, presente anche Cuba. Con i ministeri della Cultura e del Turismo fa gli onori di casa la Regione Campania: «Abbiamo una fittissima rete di musei locali e siti archeologici, che possono costituire un'opportunità di grande efficacia per innescare processi di sviluppo virtuoso dei territori, diversificazione e decongestione dei flussi turistici, formazione culturale e sociale delle comunità residenti», spiega l'assessore

regionale alla cultura Onofrio Cutaia che cura un panel domani. «A oggi si contano 118 realtà accreditate», dice. E sugli itinerari al riparo dall'overtourism che la Borsa vuole puntare guardando al futuro.

Edizione Salerno

Primo piano

«Puntare sulle competenze»

di Redazione

3 Minuti di lettura

29 ottobre 2026

IL CONFRONTO

Alessandro Mazzaro

Le imprese cambiano pelle sotto la spinta dell'intelligenza artificiale e dell'innovazione tecnologica, ma la formazione fatica a stare al passo. Su questo divario si è ragionato ieri a Pontecagnano Faiano, all'Hub di Fmts Group in via Leonardo da Vinci, durante "SkillFlow - Competenze in movimento", la mattinata di confronto promossa dal gruppo con Agostino Di Maio (Assolavoro), Massimo Sabatini (Fondirigenti), Marialaura Cosimi (Rete ITS Italy), Elvio Mauri (Fondimpresa), Natale Forlani (Inapp) e Valter Quercioli (Federmanager). Al centro, le ragioni del disallineamento tra ciò che chiedono le aziende e ciò che offre il sistema formativo, e gli strumenti per riconoscere le competenze già presenti nelle imprese e individuare quelle mancanti.
L'incontro è stato anche l'occasione per la presentazione di See, Skills & Education Ecosystem, la piattaforma sviluppata dall'area ricerca e sviluppo del gruppo e mostrata in funzione davanti alla platea dalla responsabile R&D Immacolata Stizzo e dall'innovation manager Celeste Nicodemo. Il sistema rovescia la logica dei cataloghi di corsi: parte dal lavoratore e dal ruolo che ricopre, misura la distanza tra le competenze possedute e quelle richieste, costruisce percorsi su misura e raccoglie attestati, project work e feedback per certificare quanto appreso. Ad aprire i lavori è stato il presidente Giuseppe Melara, che ha annunciato anche la nuova architettura strategica del gruppo. «Oggi per Fmts Group è una giornata particolare - ha detto -. Non soltanto perché presentiamo

See, ma perché condividiamo una nuova architettura del nostro Gruppo. Le nostre Business Unit saranno accompagnate dalla dicitura "by Fmts". Non è un esercizio di stile grafico, ma il riconoscimento di una matrice comune, di un'identità che affonda le radici in una storia iniziata oltre vent'anni fa». Nel confronto che è seguito si è partiti da un mercato del lavoro in piena trasformazione. «La sfida - ha detto Di Maio, direttore di Assolavoro - è rafforzare il collegamento tra domanda di lavoro e sistema formativo, per anticipare i fabbisogni e ridurre il divario tra competenze richieste e disponibili». Una risposta, secondo Cosimi, arriva dagli Its Academy, costruiti sul rapporto diretto con le imprese: «Stiamo rafforzando le alleanze tra Its Academy, università e imprese per costruire un sistema più integrato». Più critico Mauri, che ha messo in discussione il rendimento delle risorse spese, dal programma Gol ai fondi interprofessionali. «È necessario interrogarsi sul rapporto tra questi investimenti e i risultati raggiunti in termini di produttività e competitività», ha detto il direttore generale di Fondimpresa, aggiungendo che la formazione «ha avuto un impatto significativo sulle grandi e medie imprese, decisamente inferiore sulle piccole». Sabatini, direttore generale di Fondirigenti, ha illustrato il progetto Manager Formatore, un'iniziativa che guarda al manager come «architetto dell'apprendimento». Per Forlani, presidente dell'Inapp, serve invece una regia comune: «Per sostenere la competitività del Paese è necessario passare da una logica di iniziative frammentate a una strategia condivisa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture e porti Napoli punta sullo sprint

PROCEDURE OPERATIVE PIÙ SNELLE E INNOVAZIONE NEI SISTEMI PER COMPETERE A LIVELLO GLOBALE

ECONOMIA DEL MARE

Antonino Pane

Il sistema portuale vale più della somma dei singoli porti? In Campania sicuramente sì e la conferma, più che dai numeri, per una volta è venuta dai protagonisti, da chi quei numeri li fa. E così il dibattito organizzato da Porto & Interporto, insieme al Propeller di Salerno nell'ambito della «Naples Shipping Week», è diventato un plauso convito da parte degli operatori al lavoro portato avanti dall'Autorità di sistema portuale, dal presidente Eliseo Cuccaro, dal predecessore Andrea Annunziata e, dal segretario, Giuseppe Grimaldi, che rappresenta la continuità del lavoro negli ultimi anni. Cantieri del Pnrr chiusi, alcuni anche in anticipo; spinta alla nuova Darsena di Levante; possibilità di traslare tutte le attività verso levante in modo da ridare alla città e al turismo una parte rilevante del porto, quella compresa tra il Beverello e l'Immacolatella Vecchia. E poi Salerno, un porto modello di produttività dove tutte le attività crescono e dove con l'apertura delle due gallerie di svincolo all'uscita del porto nel 2027, tutta la città potrà beneficiare di scelte supportate congiuntamente dal Comune e dall'Adsp. E ora? Non bisogna certo fermarsi. Lo hanno ribadito con forza gli imprenditori intervenuti a cominciare da Pasquale Legora De Feo, ceo di Conateco e Soteco, presidente di Uniport. Ma non solo Legora De Feo.

INNOVAZIONE

L'invito ad andare avanti nell'innovazione è arrivato anche dall'ammiraglio ispettore Giuseppe Aulicino, direttore marittimo della Campania; da Vittorio Carlomagno, delegato all'economia del mare e alla fiscalità internazionale del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli. E così, dopo la presentazione dello studio elaborato da Srm, il centro studi di Intesa Sanpaolo, da parte di Dario Ruggiero, su come le regole portuali internazionali stanno cambiano, è toccato a Maurizio De Cesare, presidente del Propeller salernitano, introdurre gli ospiti a cominciare da imprenditori affermati, come Erik Klingenberg Domenico De Crescenzo, presidente del Consiglio nazionale degli spedizionieri doganali, Gaetano Improta (Terminal Traghetti), Giuseppe Amoruso (Amoruso Giuseppe Spa), Michele Zaccaria, direttore generale di Salerno Container Terminal del Gruppo Gallozzi, un terminal che è diventato nel giro di pochi anni il terzo gateway italiano. E i nodi? Come dicevamo, non sono mancati. Dragaggi, risposte veloci e, continuità di presidio degli uffici h24 per evitare interruzioni del ciclo produttivo. Su questo Legora De Feo è stato puntiglioso. «È vero - ha detto - che negli

ultimi anni nel porto c'è una nuova aria, una mentalità diversa. Non dobbiamo dimenticare, però, che questo momento storico per le infrastrutture e necessarie connessioni abbiamo bisogno di operare h24. Non deve più capitare che per una mancata crocetta in una casella sono rimaste ferme senza poter lavorare 200 persone per una notte. La burocrazia cattiva va eliminata come il colesterolo cattivo».
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumentano i fondi per la Zes «Noi attenti al Mezzogiorno»

STANZIATI 2,4 MILIARDI CENTO MILIONI IN PIÙ RISPETTO ALL'ANNO SCORSO SBARRA: TRASFORMIAMO LE POTENZIALITÀ DELL'AREA IN CHANCE DI CRESCITA

LE SCELTE

Nando Santonastaso

Salgono a 2,4 miliardi le risorse destinate per il 2027 al Credito d'imposta della Zes unica Sud. È una delle novità introdotte dalla Legge di Bilancio approvata ieri dal Governo e in chiave Mezzogiorno ha un peso rilevante. Intanto, perché conferma la centralità della Zes unica nel contesto delle politiche per il rilancio degli investimenti al Sud: non a caso, parliamo dell'importo annuale più alto da quando l'incentivo si applica alla Zona economica speciale (100 milioni in più rispetto a quanto previsto dalla Manovra per quest'anno). Ma i 2,4 miliardi di euro rappresentano anche un sostanzioso incremento di quanto appostato dalla stessa Manovra 2026 per il prossimo anno, 1,4 miliardi in più.

LE VOCI

«Con la Legge di Bilancio, il Governo conferma e rafforza la strategia a favore degli investimenti nel Mezzogiorno stanziando 2,4 miliardi di euro, cifra più alta di sempre, per la Zes Unica. Una scelta concreta che dimostra l'attenzione del Governo per il Sud e punta a trasformare le potenzialità dei territori in nuove opportunità di crescita e occupazione», sottolinea in una nota il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega al Sud, Luigi Sbarra.

Che il Governo fosse deciso a sostenere la Zes unica Sud era apparso chiaro già in mattinata con le parole del vicepremier Antonio Tajani: «Credo che in manovra daremo più soldi al Sud riguardo alla Zes. Poi ci sarà una decisione di allargare la Zona economica speciale a tutta Italia ma sugli aspetti burocratici e non economici. Questo non sarà nella manovra ma in altro provvedimento che riguarderà tutto il Paese" aveva detto il ministro degli Esteri intervenendo al "Forum salute e innovazione: rafforzare la competitività in Italia e in Europa" a Roma. La conferma è arrivata poche ore dopo con la stessa premier Giorgia Meloni che in conferenza stampa, dopo la riunione del CdM, ha confermato le misure già presenti nell'attuale legge di Blancio (per complessivi 9 miliardi) tra le quali non solo il Credito d'imposta per la Zes unica (ora maggiorato) ma anche gli incentivi fiscali per la assunzioni nell'area della Zes stessa (tutte le regioni del Sud più Umbria e Marche) e per i giovani under 35, con sgravi aggiuntivi per quelli che vengono assunti al Sud.

L'ANALISI

Naturalmente solo la lettura del testo varato ieri dal Governo permetterà di conoscere i dettagli. Lo stesso Sbarra, ad esempio, aveva calcolato in 4 miliardi spalmati su 3 anni l'ammontare adeguato delle risorse del Credito d'imposta, per cui ora bisognerà capire se quell'importo sarà comunque raggiunto (si è parlato anche del possibile ricorso ai fondi europei ordinari per compensare l'eventuale differenza). Sembra invece ormai chiaro che l'allargamento delle semplificazioni del "modello Zes unica" anche ad alcune aree del Nord (quelle di confine?) avverrà attraverso un provvedimento ad hoc sui cui tempi non ci sono al momento certezze. Dovrebbero essere però piuttosto brevi anche perché sul piano politico la conferma del Credito d'imposta ai soli investimenti nella Zes unica al Sud potrebbe rafforzare la già serpeggiante delusione delle Regioni del Nord (e della stessa Confindustria) che avevano più volte rappresentato l'urgenza di accompagnare la sburocratizzazione con risorse adeguate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 29 Ottobre 2026

Campi Flegrei il giallo del decreto«Mai pubblicato, che aspettano?»

Il sindaco di Bacoli: «Trattati da cittadini di serie B». L'assessora Zabatta: «Sarà impantanato al Mef»

L'annuncio era stato dal governo e dal centrodestra tutto in maniera trionfale il 14 ottobre scorso. A partire dal ministro della Protezione civile Nello Musumeci: «Il provvedimento per i Campi Flegrei è una svolta, un piano decennale». Seguito a ruota da Gennaro Sangiuliano (FdI), capogruppo alla Regione: «Il governo Meloni ha prontamente varato il decreto sui Campi Flegrei, stanziando oltre un miliardo di euro. Ora Roberto Fico si assuma la responsabilità commissariale perché non ha più alibi». L'ex ministro della Cultura aveva anche bacchettato «i sindaci parolai che non hanno speso le somme di cui disponevano e devono adempiere ai loro doveri». Infine il sottosegretario al Ministero Infrastrutture Tullio Ferrante aveva ribadito (FI): «Il governo ha costruito una strategia con più risorse e più prevenzione per il territorio».

Persino un avversario politico del governo, il sindaco dem di Pozzuoli, Gigi Manzoni, aveva virtualmente applaudito: «Accogliamo con favore l'approvazione del nuovo decreto. È il momento di far partire i cantieri, accelerare le opere e avviare la messa in sicurezza strutturale».

Peccato che quindici giorni dopo di quel decreto approvato dal governo nel consiglio dei ministri (n.192) semplicemente non ci sia traccia. Non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale. E meno male che occorreva fare presto e «accelerare le opere e la messa in sicurezza». Insomma, sotto il Vesuvio non è arrivato niente, né la nomina di commissario straordinario al presidente della Campania Roberto Fico, né un solo euro di quel fondo da un miliardo in dieci anni che Palazzo Chigi aveva presentato come la più grande erogazione di risorse pubbliche per le centinaia di migliaia di residenti in un'area martoriata da sismi continui. Con i danni della terribile scossa del 31 luglio scorso, (magnitudo 4.7, per il prof De Natale la più potente da 500 anni a questa parte), 1.774 nuclei familiari per un totale di oltre 4.000 persone risultano ancora sfollate, 121 persone ospitate negli alberghi, una sessantina nel Palatrincone, altri si arrangiano da familiari e amici, molti cercano invano di affittare case altrove a canoni proibitivi e con i contributi che arrivano a rilento o che in molti casi non arrivano proprio.

Eppure c'era stata una grande manifestazione a Roma l'8 ottobre scorso in cui almeno 700 residenti flegrei avevano sollecitato il governo a darsi una mossa dopo che i precedenti decreti non avevano risolto granché. Così adesso arrivano le proteste dal territorio. Non dal sindaco di Pozzuoli ma da quello di Bacoli Josi Della Ragione: «I Campi Flegrei — lamenta — sono trattati dal governo come un territorio di Serie B, il decreto annunciato e approvato in Consiglio dei ministri 15 giorni fa non è stato ancora pubblicato, non esiste una versione ufficiale, un documento bollato, noi sindaci, comitati non possiamo leggere cosa prevede il documento e cosa si possa fare subito per alleviare le sofferenze della comunità flegrea». E prosegue: «È un atteggiamento che mostra ancora una volta le divisioni del governo sull'emissione del decreto e c'è ancora la mancata partecipazione degli enti locali. Non possiamo accettare che a fine ottobre non si sia data una risposta ai fatti del 31 luglio con la scossa di magnitudo 4.7 - aggiunge - Sono tre mesi senza risposta». Il sindaco di Bacoli inoltre denuncia la mancata riapertura della Galleria flegrea: «Soprattutto il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti continua ad essere carente sul trasporto pubblico locale».

Anche Fiorella Zabatta, assessore regionale alla Protezione civile appare in apprensione per l'attesa del decreto: «Speriamo venga pubblicato quanto prima, perché ci sono ancora centinaia di persone in estrema difficoltà». Chiarisce che nei giorni scorsi non ha avuto interlocuzioni dirette con esponenti del governo ma che «a parlarsi» sono state le strutture tecniche. Gira voce che il problema sia quello di sempre: come reperire le coperture finanziare per un decreto che attualmente sarebbe sotto esame del Ministero dell'Economia e delle Finanze e che potrebbe pure rischiare di subire tagli nella parte finanziaria.

L'unica novità parzialmente positiva pare arrivare dalla riunione tecnica di ieri sulla galleria della Linea 2 metro chiusa per eccesso di Co2. «Rfi ci ha informati - ha detto l'assessora Zabatta - che domani termineranno le prime

corse-prova dei treni effettuate all'interno della galleria della Linea 2 della metropolitana di Napoli nel tratto Campi Flegrei-Pozzuoli. I dati raccolti saranno processati dall'Università La Sapienza per permettere poi la riapertura del traffico ferroviario in galleria a semplice binario nel più breve tempo possibile. Le simulazioni e l'analisi dei dati disponibili rappresentano un passaggio fondamentale e propedeutico alle valutazioni finalizzate alla riapertura in sicurezza della tratta ferroviaria. Lo stesso gestore ha riferito che grazie all'implementazione di adeguati impianti tecnici (turbine) i valori relativi alla concentrazione di Co2 in galleria risultano sensibilmente diminuiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra da 26 miliardi Meloni: pacchetto giovani

La premier con i vice in conferenza stampa: «Lavoro di squadra» E corregge Salvini sull'Ucraina: «Stop aiuti? La linea non cambia»

LA GIORNATA

ROMA Buona la quinta. Arriva al fotofinish l'ultima Manovra targata Giorgia Meloni. Taglio dell'Irpef fino ai redditi da 55mila euro e del bollo auto, fondi alla Sanità, congedi parentali e salvadanai per neonati. E poi i giovani, il «segnale ai giovani» che riempiono le piazze arrabbiati e delusi: dagli gravi fiscali per le assunzioni agli affitti scontati. Rispetto alle previsioni l'ammontare sale a 26 miliardi di euro. Per la premier sarà anche e l'ultima? «Spetterà ai cittadini decidere» si schermisce lei in conferenza stampa allargando un sorriso.

Davanti alle telecamere la premier si presenta con i due vice Antonio Tajani e Matteo Salvini, il viceministro all'Economia Maurizio Leo. Ultimo a entrare il titolare dei conti Giancarlo Giorgetti che vorrebbe sfilarsi dalla selva di telecamere e la leader che lo prende per la giacchetta: «E dai Gianca', resta...».

La premier racconta una legge di Bilancio messa a terra da «una squadra coesa», «serena». Spazza via subito i rumors di tensioni e dissidi nella maggioranza che hanno accompagnato l'ultimo miglio della finanziaria.

Blinda gli alleati e assolve Salvini dalle intemerate sull'Ucraina gridate dal palco del congresso leghista a Milano. Fermerà gli aiuti a Zelensky in Consiglio dei ministri? «Penso che un congresso sia il luogo per antonomasia in cui si esprime la propria sensibilità, faccio i complimenti per la rielezione a Matteo Salvini e penso che abbia tutto il diritto di segnalare un sentimento, un umore della sua base» premette la leader. Salvo chiarire subito dopo: «L'orientamento prevalente della sensibilità della maggioranza di governo è che per garantire la pace il modo migliore sia continuare a sostenere l'Ucraina per cui non prevedo che quella sintesi cambi». Ha trattato fino all'ultimo, il cellulare rovente, con la Commissione europea per strappare margini di manovra, in un gioco di sponda con il ministero dell'Economia e la Ragioneria e quei margini sono arrivati. Gli spazi europei hanno permesso di ricavare 3,4 miliardi prima in progetti Pnrr ora conteggiati nella flessibilità energetica già concessa dalla Ue. E poi ci sono spazi conquistati a carico del settore bancario e assicurativo a cui il governo presenta un conto salatissimo e senza preavviso utili a far salire da 50mila a 55mila euro di reddito la soglia per l'aliquota Irpef al 33%. Ma anche di finanziare gli investimenti delle imprese nei software, come si era impegnata a fare dal pulpito dell'ultima assemblea degli industriali.

Di quei 26 miliardi oltre 5 arrivano da banche e assicurazioni, 700 milioni dalle società energetiche e dal settore dei giochi, un altro miliardo dai tagli ai ministeri. «Non è una

Manovra contro qualcuno» tiene a precisare la presidente del Consiglio e allunga un ramoscello d'ulivo al comparto finanziario: «Capisco la posizione degli istituti di credito e finanziario, ma spero che loro capiscano la posizione del governo». E ancora: «Spero che si cerchi di lavorare insieme per dare una mano» a quelle famiglie, imprese, ceto medio, anziani, ma soprattutto giovani che sono i destinatari principali della legge di bilancio». È stato un parto e come tutti i parti ha avuto i suoi travagli. Meloni porta i vice e i ministri davanti ai cronisti e prova a dare un'immagine plastica di compattezza. Sorridono i vice e scattano a rivendicare le misure-bandiera entrate nella legge di bilancio. Salvini mette la firma sulla flat tax fino a 100mila euro e il fondo da 850 milioni di euro per le pensioni anticipate. Tajani porta a casa il taglio dell'Irpef che fino all'ultimo ha ballato, ma deve digerire il contributo significativo chiesto alle banche. Che comunque esclude dalla richiesta di sostegno, grazie al muro di Forza Italia, credito cooperativo, popolari e fondazioni.
E di bandierine parlano, ma in negativo, le opposizioni. La segretaria dem Elly Schlein promette: «Lavoreremo noi per ascoltare le persone che nelle piazze stanno gridando che non ce la fanno più a campare in questo Paese». In scia il vice di Giuseppe Conte Mario Turco: «Un pacchettino misero» tuona il dirigente Cinque Stelle, «una giungla di micromisure, bonus e agevolazioni per platee sempre più ristrette».

IL PERCORSO

La palla passa ora al Parlamento. Il testo definitivo è atteso alla Camera con la speranza che il tragitto non sconquassi troppo lo schema delineato e già segnato dall'incognita della risposta delle banche. Il timore che si è cercato di scongiurare è infatti quello dei ricorsi degli istituti che finora si sono fatti scudo sull'intesa raggiunta un anno fa quando fu chiesto al credito un contributo da 10,7 miliardi in tre anni. L'auspicio di Giorgetti è ora che la discussione mantenga la rotta e l'indirizzo dato: garantire la sicurezza della finanza pubblica in un contesto non favorevole.
Deputati e senatori avranno comunque e come ogni anno «una dote» a loro disposizione.
Un plafond «per sistemare quello che va sistemato».
Francesco Bechis
Andrea Pira
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra da 26 miliardi torna il taglio dell'Irpef "Non è contro le banche"

L'ok in cdm. La presidente del Consiglio ammette: "Non risolve tutto"
Sale il contributo per istituti di credito e assicurazioni. "Capiranno"





La presidente del Consiglio Giorgia Meloni tra i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini. Al tavolo con loro anche Maurizio Leo (a sinistra) e Giancarlo Giorgetti (a destra)

ROMA

Ventisei miliardi spalmati su cinque titoli: famiglia, natalità, imprese, potere d'acquisto e sanità. Un po' qua e un po' là, per provare a non scontentare nessuno. Ecco la quinta manovra del governo Meloni. Quando la presenta nella sala stampa di palazzo Chigi, dopo il via libera del Consiglio dei ministri, la premier tenta di condire i titoli con un po' di enfasi ma anche realismo. Rivendica la continuità con le leggi di bilancio precedenti: l'ultima – annota – è «un altro tassello di una strategia di medio lungo-termine, che ha quindi una logica di legislatura». Anche questa volta – aggiunge – «niente risorse a pioggia né promesse che non potevamo mantenere». Poi arriva la difesa dalle accuse che piovono da banche e assicurazioni, su cui grava il peso maggiore delle coperture. «Non è una manovra contro qualcuno, ma in un momento complesso – insiste la premier – abbiamo chiesto di dare una mano a chi ha meno problemi». Parole che provano ad arginare preventivamente i possibili ricorsi degli istituti di credito: «Spero non ci siano, che si cerchi di lavorare insieme per dare una mano», Ma allo stesso tempo Meloni deve riconoscere che il menù della legge di bilancio «non risolve tutto». I numeri parlano da soli. Tolta la stampella della flessibilità Ue per l'energia e la difesa da 12 miliardi, la manovra identitaria si riduce a 14 miliardi. Un po' di soldi in più rispetto a quelli messi in conto un paio di settimane fa, grazie all'aumento del contributo a carico di banche, società energetiche e giochi. Il jolly ottenuto da Bruxelles sul Pnrr, con 3,4 miliardi di interventi travasati nella flessibilità, libera margini di bilancio, ma solo per le misure pregresse, da confermare. Sul piatto alla fine restano pochi soldi per le tante questioni del Paese e per soddisfare tutti gli appetiti della maggioranza. Ecco perché alla fine la Finanziaria diventa un collage di mini interventi. Effetti limitati, platee ridotte. All'ultimo minuto utile entra il taglio dell'Irpef per il ceto medio, anche se l'estensione dell'aliquota del 33% sale fino a 55mila euro, dagli attuali 50mila, perdendo per strada la promessa dei 60mila. Il Fondo sanitario nazionale aumenterà di appena 3,4 miliardi (tra l'altro uno era stato già previsto dalla scorsa manovra). Il totale è di molto inferiore ai 5-6 chiesti dalle Regioni.

> Tanti i mini-interventi: poche risorse per lavoro, salari e sanità. Esteso il congedo parentale

Nella lista finiscono invece le misure volute da tutti gli alleati, dal salvadanaio previdenziale per i nuovi nati (l'idea è del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti) all'estensione del congedo parentale, passando per il premio fiscale ai lavoratori under 30. E ci sono anche le norme elettorali, come l'abolizione strutturale del bollo per le auto fino a 80kw.

Ci sono, ancora, gli interventi che provano a frenare gli appetiti dei partiti della coalizione. Se FdI può mettere l'etichetta sul pacchetto famiglia e welfare, la Lega può festeggiare l'estensione della flat tax a 100mila euro e un fondo per le pensioni anticipate. Forza Italia, invece, strappa il taglio dell'Irpef, oltre a un voucher per le spese sanitarie – dalle dentiere alle protesi – degli over 75 a basso reddito. Arriva invece una spinta alla cedolare secca per chi affitta. Ma la partita non finisce qui. «La manovra è seria, auspico che la discussione in Parlamento mantenga fede a questo tipo di rotta», dice Giorgetti. Un auspicio, ma anche una premonizione. Fatta la manovra, ora bisogna mettere il lucchetto. – **G.COL. L.DE.CIC.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Boccia "Solo spot e propaganda chi arriverà dopo troverà macerie"

di **GIOVANNA VITALE**
ROMA

Come sempre la montagna ha partorito un topolino», accusa Francesco Boccia, capogruppo del Pd in Senato. «È una finanziaria dal chiaro sapore elettorale che lascerà macerie a chi governerà dopo di loro».

Ma alcune misure, dal taglio delle tasse al congedo paritario, non sono vostri cavalli di battaglia?

«Ancora una volta Giorgia Meloni decide di rispondere alla grave crisi socio-economica del Paese con una somma di bonus, agevolazioni e regimi fiscali speciali, scaricando i costi sugli enti locali che saranno costretti a tagliare i servizi. Si intesta cioè i benefici degli sgravi e lascia a comuni e regioni l'onere di garantire trasporti, assistenza e scuole con risorse incerte. Il solito gioco delle tre carte. E non l'unico».

L'altro qual è?

«Ha dichiarato di puntare su giovani, casa, sanità, natalità e salari perché sa di aver fallito su tutti i fronti e ora prova a rimediare nell'ultima curva, chiedendo a coloro i quali finora non ha dato nulla di fidarsi ancora di lei. Dando indirettamente ragione a noi dell'opposizione che da sempre battiamo su questi temi».

Il ministro Giorgetti però aveva avvertito che la coperta era corta.

«Certo che è corta, ma è colpa dell'insipienza di un governo che in quattro anni non è riuscito a mettere in campo nessun intervento strutturale per la crescita. Questa quinta manovra è il bilancio politico di una destra che ha aggravato le condizioni reali di vita degli italiani: i salari hanno perso l'8% del potere d'acquisto, le famiglie sono schiacciate dal caro vita, le imprese in ginocchio per i costi dell'energia. E loro cosa fanno? Solo spot e propaganda».

Insisto: il taglio dell'Irpef per il ceto medio, la detassazione per chi assume under 30, più fondi per la sanità non vanno nella direzione auspicata anche da voi?

«Sulla sanità è il solito imbroglio: la dotazione finanziaria si misura in rapporto al Pil, resta comunque sotto il 6% contro una media Ue del 7. Dove la porteremo noi una volta al governo, a differenza loro che l'unica cosa che hanno aumentato sono le spese per la difesa, al 5%, su ordine di Trump. Quanto alle tasse sul lavoro: se le abbassi vai sempre nella direzione giusta».



Capogruppo Pd Francesco Boccia è il presidente dei senatori del Partito democratico

> Misure disomogenee e solito imbroglio sulla sanità. L'anno prossimo come coprirà i bonus?

E allora, cosa c'è che non va?

«Fin qui l'esecutivo ha varato tante misure disomogenee e spesso incoerenti, figlie delle bandierine che ogni partito di maggioranza ha voluto piantare. Anziché una riforma organica, mirata ad allargare la base imponibile per ridurre la pressione fiscale, ha frammentato il sistema. Con rottamazioni, flat tax, regimi impositivi differenti su redditi comparabili ha creato un fisco *à la carte* per soddisfare le richieste di lobby e portatori di interesse».

In compenso ad assicurazioni e banche ha imposto un prelievo straordinario di 5 miliardi.

«Ha detto bene, straordinario. E l'anno prossimo? Come coprirai i bonus? Avrebbero potuto rendere strutturali le entrate alzando le tasse sulle rendite finanziarie, che invece non hanno toccato».

Però Bot e Btp sono i risparmi degli italiani, guai a minacciarli.

«Ma non sto dicendo di incidere su quei risparmi. Perché chi specula sulle criptovalute deve pagare il 33%, così come un insegnante che si spacca la schiena tutti i giorni? Perché non puoi prevedere un prelievo sui 500 contribuenti più ricchi, quelli con patrimoni superiori a 100 milioni che pagano la stessa aliquota di un lavoratore di cosiddetta fascia alta?».

Lei ha capito perché è stato rinviato il decreto bollette?

«Qualche sospetto ce l'ho. Meloni aveva annunciato che avrebbe tassato gli extra-profitti delle società energetiche e guarda caso il decreto che doveva ridurre il costo delle bollette è sparito dal Cdm...».

Non è una buona idea l'apertura di una posizione Inps per ogni nuovo nato, alimentata con 100 euro all'anno messi dallo Stato?

«Non si fanno figli per 100 euro, si fanno se hai una prospettiva di vita, un lavoro che non è povero, se lo stipendio ti consente di pagare un affitto o un mutuo. La grande questione che Meloni non ha mai affrontato è quella salariale. In questo senso il rapporto con gli altri paesi europei è impietoso: se tra il 2024 e il 2026 l'Italia è cresciuta dell'1,2%, Grecia e Portogallo più del 4 e la Spagna oltre il 6,5% un motivo ci sarà. Indovini quale».

Quindi per lei non c'è niente di buono nella manovra?

«L'unica buona notizia è che è l'ultima di questo governo. Anche oggi, in quel set cinematografico allestito a Palazzo Chigi, Meloni ha chiesto di essere giudicata per quello che farà. Lei invece deve rispondere di quello che ha fatto. Nulla. Quando capirà che più moltiplica propaganda e annunci, più crescono le proteste di studenti, autotrasportatori e agricoltori delusi dalle sue promesse tradite?».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Flat tax fino a 100mila euro pagano assicurazioni e giochi nulla per le tredicesime

Per il ceto medio sgravio massimo di 500 euro l'anno sull'imposta sul reddito
Fondi alla salute lontani dai bisogni delle Regioni, 700 milioni dai big energetici

di **VALENTINA CONTE**
ROMA

Alla fine il taglio delle tasse al ceto medio arriva. Un taglietto, ma c'è. Rimasto in bilico fino all'ultimo, entra nella manovra approvata dal governo. La quinta e ultima dell'esecutivo Meloni vale «circa 26 miliardi», rispetto alle prime stime del governo (23,5 miliardi). Il conto sale a 27 miliardi nel 2028, anche grazie ai 3,4 miliardi liberati dall'intesa con Bruxelles: interventi già finanziati dal Pnrr vengono spostati sotto la clausola europea sull'energia. Liberando risorse nel biennio.

Il taglio Irpef, quindi. L'aliquota del 33% si allunga da 50mila a 55mila euro. Non fino a 60mila, come ipotizzato alla vigilia. Il risparmio massimo è di 500 euro all'anno (con un reddito di 55mila). Il costo è di 1,2 miliardi. Per salire a 60mila «ne sarebbero serviti 2,7-3: se avessimo potuto avremmo fatto di più», spiega la premier. Questione di coperture. Con gli interventi delle altre manovre, rivendica, si arriva a 1.200 euro annui extra. Più largo il passo per gli autonomi. La soglia della *flat tax* al 15% sale da 85mila a 100mila euro di ricavi o compensi. Costo per lo Stato: 250-260 milioni. Oltre gli 85mila euro bisognerà però applicare l'Iva. Per estendere anche l'esenzione Iva serve il via libera europeo. Il governo si dà un anno per negoziare.

Alla sanità vanno 2,4 miliardi nuovi, cifra lontana dalle richieste di Regioni e del ministro Schillaci. Meloni ne annuncia 3,4, ma uno era già stanziato dalla scorsa manovra. Il fondo sanitario raggiunge così 146,3 miliardi nel 2027. Una quota dell'aumento servirà agli stipendi dei medici di pronto soccorso. Altri 1,6 miliardi finanziano la card da 300 euro per 5,5 milioni di over 75 con pensioni fino a 28mila euro. «Cinque miliardi per la salute», somma la premier. Ma quasi due pagheranno farmaci e prestazioni fuori dal servizio pubblico, anche nella sanità privata.

Saltano la mini Irpef per i giovani e la *flat tax* per l'assunzione degli under 35. Ci sono invece gli aumenti tassati all'1% fino a 2.500 euro. Fuori anche la detassazione delle tredicesime. Rinnovate «tutte le misure in scadenza», dice Meloni per 9 miliardi. Le risorse arrivano per circa 12 miliardi dalla flessibilità europea su energia e difesa. Banche, assicurazioni e aumento della Tobin tax ne portano 5,5. L'Ires cresce di tre punti: dal 27,5 al 30,5% per le banche, dal 24 al 27% per le compagnie. Ai fini Irap, la deduzione delle spese amministrative e degli ammortamenti dei beni strumentali scende dal 90 al 30%. Una franchigia di 90mila euro limita o annulla il prelievo sulle banche popolari e cooperative.

Nessun accordo preventivo con il settore. «Non siamo un giacimento fiscale da sfruttare per logiche di cassa di breve periodo», si lamenta il presidente Ania Giovanni Liverani. «Ricorsi? Spero di no», risponde Meloni. Altri 700 milioni arrivano dalle società energetiche e altrettanti dai giochi. I tagli ai ministeri e a Palazzo Chigi valgono circa un miliardo, meno degli 1,2 previsti nel Dpb.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

2,4 miliardi

I soldi per la sanità
Alla sanità vanno 2,4 miliardi nuovi, cifra lontana dalle richieste di Regioni e del ministro Schillaci. Meloni ne annuncia 3,4, ma uno era già stanziato dalla scorsa manovra. Il fondo sanitario raggiunge così 146,3 miliardi nel 2027.

LAVORO E FAMIGLIA

Congedi parentali per i genitori un mese in più



Doveva incentivare la previdenza complementare. Diventa un salvadanaio da usare anche per studiare o avviare un'attività. Per i nati dal 2027 lo Stato verserà 100 euro all'anno fino alla maggiore età. Genitori, nonni e zii potranno alimentarlo con versamenti agevolati da una detrazione fiscale. Le somme non saranno tassabili né pignorabili e resteranno indisponibili fino ai 18 anni. «Più figli si fanno e più lo Stato è presente», rivendica Meloni. I congedi parentali all'80% dello stipendio, fruibili entro i sei anni del bambino, salgono da tre a quattro mesi, diventano cinque per il secondo figlio e sei dal terzo. Agli autonomi arriva un voucher fino a 500 euro mensili per tre mesi, per baby-sitting e servizi educativi. Il bonus mamme viene potenziato e reso strutturale: almeno due figli e reddito da lavoro fino a 40mila euro. Confermata l'estensione ad autonome e lavoratrici a termine. Restano la tassazione all'1% dei premi di produttività e quella al 5% sugli aumenti contrattuali nel settore privato per redditi fino a 33mila euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PENSIONI

Nuova quota 100 il fondo scende a 850 milioni



Doveva essere un miliardo, si ferma a 850 milioni il fondo per la flessibilità in uscita. Salvini lo rivendica: serve per andare in pensione «a 64 anni e non a 67». L'obiettivo è estendere ai lavoratori nel sistema misto, con contributi prima del 1996, il canale già previsto per i contributivi puri, accettando il ricalcolo dell'assegno con il sistema contributivo. Le risorse arrivano in manovra. Le regole o in Parlamento durante l'iter di conversione o con un decreto legge nel 2027. Restano senza risposta le proroghe di Ape sociale, maggiorazione delle pensioni minime e isopensione fino a sette anni. La premier assicura però il rinnovo dei provvedimenti della precedente manovra in scadenza. Per gli anziani arriva un buono sanitario da 300 euro, destinato a chi ha più di 75 anni e una pensione fino a 28mila euro annui. Servirà per farmaci, visite specialistiche e spese non coperte dal servizio sanitario nazionale. La platea è di 5,5 milioni di pensionati, il costo di 1,6 miliardi. «Un modo per dire a milioni di anziani che non sono soli», dice Meloni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

Cento euro per i bebè Anziani, una carta per le spese sanitarie

Contributo annuale dell'Inps in un salvadanaio dalla nascita fino ai diciotto anni
Per gli over 75 tessera da 300 euro per finanziare prestazioni non coperte

a cura di **VALENTINA CONTE, ALESSANDRO CORBI CENZIO DI ZANNI, ALDO FONTANAROSA**

LA CURIOSITÀ

Arrivano le targhe personalizzate



Targhe personalizzate per auto e moto. È la stessa Giorgia Meloni a rilanciare la possibilità di dire addio ai codici alfanumerici decisi dalla Motorizzazione: una misura già prevista dal Codice della strada, che però è priva di norme attuative. «Ci si potrà più o meno sbizzarrire come si ritiene, ovviamente sostenendo un costo. È qualcosa mi dice che la creatività degli italiani qui potrebbe farsi valere», osserva la premier.

GIOVANI

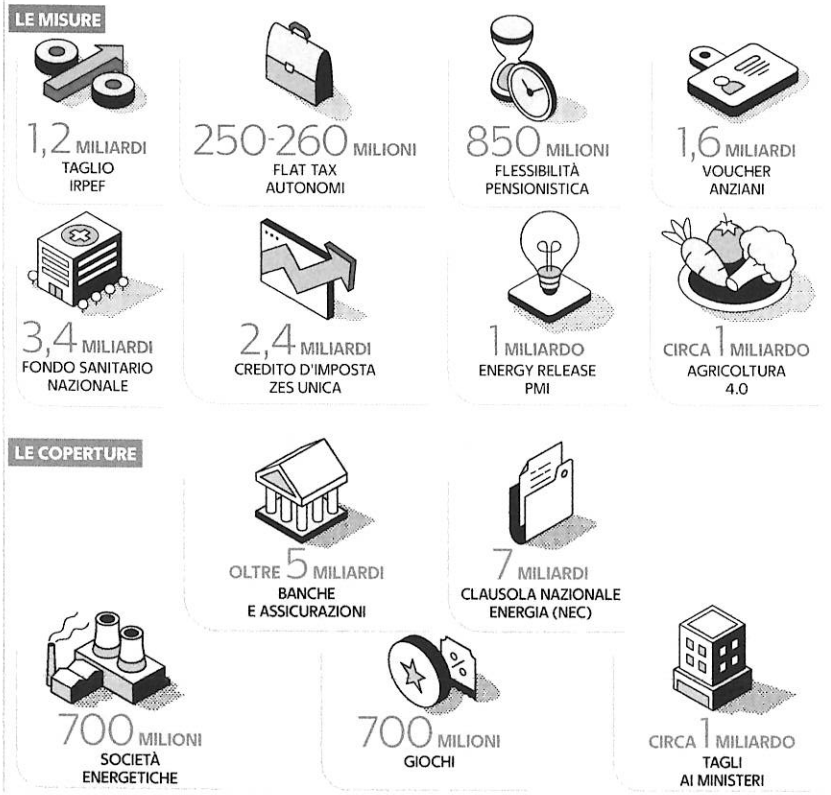
Aumenti salariali tassati solo all'1% fino a 2.500 euro



Un'imposta sostitutiva dell'1% sugli incrementi del reddito da lavoro dipendente dei giovani. Il comunicato di Palazzo Chigi descrive così la misura che Meloni presenta come un premio da 2.500 euro per gli under 30. Sono previsti limiti di reddito e di importo, ancora da precisare. Non è dunque un assegno automatico per tutti. «Vogliamo fare tutto quello che possiamo perché i ragazzi italiani non ritengano che per costruirsi un futuro bisogna fare le valigie», dice la premier. Per i lavoratori fino a 30 anni poi sale a 2mila euro il tetto dei *fringe benefit* esenti da imposte (è mille per gli altri lavoratori senza figli). Prorogati al 31 dicembre 2027 gli esoneri contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato di donne, giovani e lavoratori nelle Zes. Nel 2027 la super deduzione del costo del lavoro sale dal 120 al 140% per gli under 36 e al 180% per le lavoratrici madri. Il vantaggio va all'impresa: per 100 euro di costo ammesso all'agevolazione potrà dedurne rispettivamente 140 o 180, riducendo il reddito su cui pagare le imposte.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANOVRA 2027



IL RETROSCENA

di **FILIPPO SANTELLI** ROMA

Slitta il tetto al gas "Verifiche con l'Ue" Dubbi dagli operatori

Il meccanismo che taglia le bollette rinviato mentre il prezzo del metano sfonda i 100 euro al Mwh. Spunta un aggravio per le aziende

Il tetto al prezzo del gas, l'attesa misura per tagliare le bollette elettriche di imprese e famiglie italiane, ha bisogno di più tempo. Ieri era comparso nell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri dedicato alla manovra. E il responsabile dell'Energia Pichetto Fratin aveva in effetti iniziato a illustrarlo ai colleghi. Sentito di alcuni elementi ancora da definire, però, la premier Meloni ha deciso di rinviare il decreto. «Non ci sono problemi di coperture né con la Commissione – ha detto poi in conferenza stampa – verifiche tecniche ci hanno consigliato di farlo slittare di qualche giorno, al prossimo Consiglio». Dietro alla decisione però restano nodi rilevanti, sia nel meccanismo, reso assai complesso dalle condizioni poste da Bruxelles, sia nella copertura, che nell'ultima ipotesi dovrebbe essere in parte garantita dalle società energetiche. Per nulla entusiaste di devolvere alla causa un altro contributo, oltre a quello previsto in manovra.

Il rallentamento sulla strada di una misura urgente, che il governo si è impegnato ad avviare a gennaio, arriva mentre i prezzi dell'energia continuano a salire a livelli da allarme rosso. Ieri il gas all'ingrosso in Europa ha sfondato i 100 euro al megawattora, il massimo dalla grande crisi del metano russo e il triplo rispetto ai valori precedenti alla guerra in Medio Oriente. Mentre l'elettricità in Italia è arrivata a 278 euro, anche qui ai massimi da anni. Il tetto su cui il governo ha trovato un'intesa preliminare con Bruxelles limiterebbe a 59 euro il costo del gas pagato dalle centrali termoelettriche italiane, abbassando così il prezzo dell'energia che producono – riferimento per l'intero mercato – e a cascata le bollette di circa il 10%.

L'inghippo: chi paga? In teoria, come per il tetto spagnolo del 2022 e secondo le indicazioni della Commissione, dovrebbero pagare "a valle" gli stessi utenti che beneficiano della riduzione, subendo un aggravio degli oneri fiscali in bolletta, comunque inferiore al risparmio che otterrebbero sulla componente energia. Si tratterebbe solo dei consumatori che hanno tariffe variabili, cioè legate al prezzo all'ingrosso e funestate dai rincari, per salvaguardare quelli che invece si sono protetti con una tariffa fissa. Nelle ultime ore però si è fatta strada un'ipotesi diversa, confermata ieri dallo stesso Pichetto: solo una parte del costo della misura finirebbe nelle bollette, mentre un'altra dovrebbe essere assorbita dalle stesse società energetiche.

La novità inattesa, che renderebbe più consistente il risparmio per imprese e famiglie, ha fatto saltare sulla sedia i dirigenti del settore. Questo contributo, che potrebbe valere diverse centinaia di milioni, si aggiungerebbe all'aggravio Irap da un miliardo che il "vecchio" decreto Bollette ha introdotto per il 2026 e il 2027, e dalla sua estensione fino al 2029 appena decisa per finanziare la legge di Bilancio, che Meloni ha quantificato in 700 milioni. Nei giorni scorsi l'associazione di settore Elettricità Futura si è opposta all'aggravio fiscale e ha esposto varie cautele sul tetto, che per quanto temporaneo - massimo un anno e mezzo - impatterebbe sui profitti.

Questo tetto è ora rinviato a cdm da destinarsi, e pare ancora lontano dalla quadra. Ma per farlo davvero scattare a gennaio, in un inverno dell'energia che si annuncia carissimo, il tempo stringe. Scritta la norma e sciolto il nodo coperture, l'Arera dovrà mettere a punto un delicato meccanismo che eviti distorsioni del mercato europeo, altro paletto di Bruxelles. Se da noi il prezzo scendesse sotto quello dei vicini infatti l'energia inizierebbe ad essere esportata, e la misura finirebbe per sussidiare consumatori di altri Paesi e penalizzare i loro produttori. Andranno quindi previsti meccanismi di stop, che però potrebbero limitare i benefici per gli utenti.

Intanto, sull'altro fronte caldo del gasolio il governo ha reintrodotto da ieri fino al 7 novembre il taglio delle accise. La riduzione, finanziata con l'extra gettito Iva raccolto a settembre, vale meno di 5 centesimi al litro. Irrilevante, protestano in coro le associazioni dei consumatori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

AFFITTI

Cedolare secca giù per under 35 e canoni regolati



Sono tre le novità che riguardano gli affitti. La cedolare secca per chi affitta a canone concordato viene ridotta dal 10% al 5%; scende all'1% se chi affitta ha meno di 35 anni; viene introdotta la cedolare secca sugli immobili commerciali, ridotta al 21%. Attualmente il locatore a canone concordato in regime di cedolare secca (3+2 anni con rinnovo automatico) pagava in base ad una aliquota del 10% calcolata sul 100% del canone annuo. Con la manovra l'aliquota si dimezza al 5% e scende addirittura all'1% se l'affittuario è un under 35. Infine per la prima volta viene introdotta la cedolare secca sugli immobili commerciali, ridotta al 21% (ora per le persone fisiche i canoni di locazione concorrono alla formazione del reddito complessivo e sono tassati in base agli scaglioni Irpef). Positivo il commento di Giorgio Spaziani Testa, presidente Confedilizia. «L'estensione della cedolare secca alle locazioni commerciali favorisce l'incontro fra domanda e offerta di locali in affitto, ostacolato da una tassazione reddituale penalizzante».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIA E AUTO

Climatizzatori nelle scuole e addio al bollo



Il taglio del bollo per auto e moto fino a 80 Kw (un mezzo a famiglia) entra in manovra e diventa strutturale, come l'estensione della misura ai veicoli da sei a nove posti fino a 133 Kw ma solo per le famiglie numerose. Nel capitolo energia, invece, il governo promette climatizzatori e pompe di calore in tutte le scuole, grazie alla flessibilità sui conti assicurata dalla clausola di salvaguardia dell'Ue (Nec), che vale 14 miliardi in due anni. Quasi un terzo delle risorse è destinato alle imprese: 2,5 miliardi a quelle energivore e 3,53 per le Pmi non energivore, attraverso misure per contenere il costo dell'elettricità e sostenere la transizione green (l'*energy release*). Nel pacchetto anche fondi per il miglioramento energetico di ospedali, università e strutture sportive, 1,2 miliardi per tre GW di nuova capacità fotovoltaica e 800 milioni per recuperare la capacità degli invasi idroelettrici. Risorse anche per strade e ferrovie. Prorogate inoltre le detrazioni per le ristrutturazioni: al 50% per la prima casa e 36% per le altre. Confermato il bonus mobili fino a cinquemila euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESE

Per la Zes del Sud 2,4 miliardi Cig ai pescatori



Il governo punta ancora sulla Zes, il sistema di agevolazioni che permette alle imprese di investire nel Sud Italia pagando meno tasse. La legge di bilancio porta lo stanziamento a 2,4 miliardi, cifra più alta di sempre. La manovra conferma anche il meccanismo dell'iperammortamento estendendolo agli investimenti digitali. Un'impresa che compra macchinari tecnologicamente avanzati, sistemi digitali o software ammessi all'incentivo può sottrarre dal proprio reddito imponibile una cifra superiore alla spesa sostenuta. Introdotto anche un credito di imposta sui software con un occhio di riguardo, sembra di capire, per quelli gestionali, per l'automazione e l'IA. In campo agevolazioni per gli agricoltori, alle prese con il caro gasolio. Anche i pescatori potranno beneficiare stabilmente della cassa integrazione, quando devono sospendere l'attività (ad esempio per calamità). Stanziati 100 milioni (nel 2027-2028) per modernizzare i pescherecci. Rinvio per Sugar e Plastic tax.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFORMA

Si resta artigiani anche con più addetti



La riforma dell'artigianato, approvata ieri dal Cdm, si divide in due. Il decreto legislativo aggiorna le regole sulle imprese, mentre la manovra ne amplia i limiti occupazionali. Le aziende artigiane da almeno sette anni potranno aumentare di circa il 20% i dipendenti senza perdere la qualifica. Resta il regime contributivo agevolato: 203 milioni di minori entrate per lo Stato in 10 anni, di cui 12 nel 2027. – **v.co.**

Credito d'imposta per i software in cloudZes, 1,4 miliardi in più

Politica industriale. Salta l'estensione dell'iperammortamento al 2029Per il bonus aggregazioni la premier rinvia all'esame in Parlamento

Carmine Fotina

ROMA

Le scelte della manovra a favore dei giovani e quelle su pensioni e famiglie hanno un peso da pagare in termini di misure per la politica industriale. Su questo fronte per ora – in attesa di capire se il quadro muterà con l'iter parlamentare – il disegno di legge di bilancio approvato dal governo non regala grandi spazi.

Non entra il prolungamento anche nel 2029 del periodo di investimento coperto con l'iperammortamento fiscale, né il bonus aggregazioni. Ma c'è il credito di imposta per gli investimenti su software in modalità cloud. Per il resto il pacchetto ruota quasi interamente attorno alla Zona economica speciale del Mezzogiorno.

In conferenza stampa la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha detto che la dote per il credito d'imposta degli investimenti nella Zes «sale a 2,4 miliardi». Luigi Sbarra, sottosegretario con delega al Sud, parla di «una scelta concreta che dimostra l'attenzione del governo per il Sud».

In attesa di un testo consolidato, si è potuto ricostruire che la dotazione già prevista dalla precedente manovra per il 2027, pari a 1 miliardo, possa essere incrementata con ulteriori 1,4 miliardi, arrivando dunque a 2,4 miliardi. Ma l'aumento pari a 1,4 miliardi sarebbe frutto di uno sdoppiamento del credito d'imposta: un canale

seguirebbe il regime ordinario, con la dotazione nazionale già esistente, mentre un altro dal 2027 sarebbe vincolato a investimenti per il risparmio energetico, sfruttando allo scopo le coperture che saranno liberate dalla Nec, la clausola di salvaguardi nazionale che consente flessibilità di spesa per l'energia (oltre che per la difesa).

Non entra nel Ddl di bilancio, invece, l'estensione al Centro-Nord della Zes, limitatamente alla semplificazione amministrativa, cioè senza la componente di incentivi fiscali. La valutazione è rinviata a un successivo provvedimento.

Niente da fare per il bonus fiscale a favore delle aggregazioni tra imprese, che pure era stato preannunciato dalla premier. «Spero che ci si possa lavorare in sede di conversione» ha detto ieri Meloni in conferenza stampa.

Come detto, poi, non ha trovato spazio la proposta del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) finalizzata ad estendere i termini di investimento del nuovo piano Transizione 5.0 almeno di un anno, fino al 30 settembre 2029.

In conferenza stampa, la premier ha invece confermato che è stato varato un credito d'imposta per gli investimenti in software in modalità cloud, soluzione alternativa all'iperammortamento.

Ieri sera, in fase di stesura finale degli articoli del testo, non era ancora chiaro se entreranno nel testo definitivo del Ddl, o potranno invece essere recuperate durante l'esame parlamentare, altre misure proposte dal Mimit come un voucher riservato alle micro e piccole imprese che acquistano software per l'intelligenza artificiale, il fondo per la filiera della robotica avanzata e le borse per i giovani imprenditori, ispirate alle borse di dottorato, cioè un contributo economico per chi vuole avviare una nuova impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagli Irpef su giovani, ceto medio e lavoro Voucher agli anziani Più aiuti dalle banche

Cdm. Via libera alla manovra, che sale a 26 miliardi per dare spazio agli sconti fiscali sui redditi fino a 55mila euro: per ora previsti solo per il 2027, come molte altre detassazioni. A 5,5-6 miliardi il conto al settore finanziario

Marco Mobili Gianni Trovati

ROMA

Nell'ultima notte prima del consiglio dei ministri la manovra ha fatto salire il conto a carico di banche, assicurazioni, giochi e tabacchi per ospitare i tagli Irpef al ceto medio. E ha caricato sulla clausola di salvaguardia per l'energia una fetta di misure già finanziate, per liberare margini ad altri interventi.

Nella forma approvata ieri dal Governo, la legge di bilancio è un po' ingrassata rispetto alle esili ipotesi iniziali, totalizzando 26 miliardi (12 più le due clausole su energia e difesa) invece dei 23,5 scritti due settimane fa nel Dpb. L'ultima dose di carboidrati è stata servita martedì a pranzo a Palazzo Chigi, quando l'insistenza del leader di Fi Antonio Tajani ha portato il taglio di 10 punti di Irpef per i redditi da 50 a 55mila euro nel menù della manovra. Oltre metà degli 1,2 miliardi di costo della nuova riduzione fiscale verrà da banche e assicurazioni, che come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri vedono il conto salire verso quota 5,5-6 miliardi (i numeri precisi emergeranno solo da testo e relazione tecnica) dai 5 miliardi iniziali; con l'addizionale Ires per il settore finanziario che arriva al 3%, portando l'aliquota complessiva al 30,5% nelle banche e al 27% per le assicurazioni. Nel tira e molla sulle coperture complessive della manovra entrano anche i giochi, che potrebbero dover portare in

dote più dei 700 milioni indicati nei giorni scorsi, e i tabacchi, con l'anticipo a metà del prossimo anno degli aumenti finora messi in calendario per il 2028: il 2027 sarà quindi cadenzato da due scalini di prezzo, al 1° gennaio e al 1° luglio.

Entrate e uscite

Così ritoccato, l'impianto della manovra poggia sul deficit in deroga per energia e difesa e sulle coperture offerte da banche e assicurazioni, giochi, tabacchi e dal nuovo giro di tagli ai ministeri (circa 1,2 miliardi il prossimo anno). E indica sul lato degli impieghi le misure fiscali (tagli Irpef, mini imposta sui redditi aggiuntivi degli under 30, incentivi alle assunzioni di giovani e madri e replica delle detassazioni su aumenti contrattuali), il capitolo della casa con le nuove cedolari al 5% sui canoni concordati (1% se il locatario ha meno di 35 anni) e l'estensione del 21% ai negozi, gli interventi per la famiglia, dai 100 euro annui del fondo «Valore nuovi nati» al bonus mamme rafforzato, e il filone sanitario dominato dal voucher da 300 euro per gli anziani. Il bonus, pensato per sostenere le spese sanitarie non coperte dal servizio pubblico per gli over 75, arriva dunque nella versione più leggera all'interno delle variabili su cui si è ragionato nei giorni scorsi: costerà poco più di 1,6 miliardi, offrendo 300 euro una tantum a 5,5 milioni di anziani, e si fermerà quindi lontano dai 2,4 miliardi dell'ipotesi massima cullata fin qui. Una limatura investe anche il fondo per le pensioni. Si fermerà a 850 milioni, senza raggiungere il miliardo vagheggiato a inizio settimana: da dedicare all'opzione di uscita a 64 anni nelle intenzioni della Lega, e all'aumento delle pensioni minime secondo le alternative caldeggiate dagli alleati di maggioranza.

Gli investimenti

Dal deficit in deroga e misure nazionali è poi alimentato il capitolo degli investimenti infrastrutturali, soprattutto su ferrovie e strade, per migliorare sicurezza ed efficienza dei collegamenti. Nuove risorse vanno all'efficientamento energetico di ospedali, scuole, università, enti di ricerca e impianti sportive.

Bollo auto e targhe creative

Fra le conferme spicca l'estensione strutturale dell'addio al bollo auto su utilitarie e moto, che però produce nuovi costi solo dal 2028: qualche copertura aggiuntiva sull'anno prossimo potrebbe essere chiesta dall'aumento della soglia di potenza per le famiglie numerose (riservata a chi ha più di 4 figli costerebbe 40 milioni). Ma qualche entrata potrà arrivare dalla nuova «targa personalizzata» a pagamento (600 euro l'una).

Tagli fiscali a tempo

Dal taglio Irpef del ceto medio alla proroga di detassazioni su aumenti contrattuali, premi e turni, dal voucher per gli anziani alla Flat Tax dei giovani, dalla replica dei bonus edilizi alle cedolari su negozi e canoni concordati, larga parte delle misure fiscali porta sull'etichetta la data di scadenza a fine 2027. È un aspetto non banale per l'ultima manovra della legislatura, che assegna al prossimo governo il compito di decidere se rinnovare o meno gli sconti: cioè, tradotto in cifre, se cercare gli almeno 6 miliardi che servono per non farle cadere.

Gioco di sponda con il Pnrr

L'altra novità nella geografia della legge di bilancio, che secondo fonti parlamentari il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha illustrato ieri al Capo dello Stato, è portata dall'intesa con Bruxelles sulle modalità di utilizzo della clausola di salvaguardia per l'energia. Anche in questo caso le cifre puntuali arriveranno dai testi, attesi domani alla Camera dove inizierà il cammino della manovra, ma la mossa è chiara. Sui 7,2 miliardi di deficit in deroga sarà caricata una quota, circa la metà della clausola secondo l'ipotesi da 3,4 miliardi circolata ieri, di misure in precedenza finanziate per altra via, in particolare dal Pnrr. Con questo gioco di sponda, analogo a quello realizzato lo scorso anno con la rimodulazione del Piano, si liberano quindi margini di bilancio per le misure ordinarie.

Anche senza cambiare l'ampiezza complessiva della legge di bilancio, riescono così a farsi largo interventi finora rimasti fuori dai radar, come l'aumento del fondo sanitario che arriverà il prossimo anno a 146,3 miliardi. E trova spazio senza troppi patemi anche l'innalzamento a 100mila euro di ricavi e compensi della soglia per la Flat Tax degli autonomi, che però vedranno scattare l'Iva quando superano il tetto attuale degli 85mila euro. Almeno fino a che il nuovo negoziato con la Ue, l'anno prossimo, non dovesse portare a decisioni diverse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi sulla m...

Lo sconto fiscale per il ceto medio trova spazio: benefici fino a mille euro l'anno. Fondo da 850 milioni per le uscite

IL FOCUS

ROMA Ha ballato fino all'ultimo. È entrato e uscito dalla manovra. Ma poi, alla fine, il taglio dell'Irpef per la "classe media" ha trovato posto nella versione finale del provvedimento dopo un lungo pressing di Forza Italia ma anche della Cisl.

La misura non è "piena" come pensata in orgine. La riduzione del prelievo fiscale sui redditi si fermerà a 55 mila euro. Fino a questa soglia di reddito, lo scaglione Irpef sarà del 33 per cento. Significa che il vantaggio sarà limitato a 5 mila euro di reddito, a quella fascia di lavoratori dipendenti e di pensionati che si trovano, appunto, tra i 50 mila e i 55 mila euro. Si vedrà in futuro se sarà possibile portare l'asticella fino a 60 mila. Per ora lo spazio non si è trovato per le risorse finanziarie limitate.

Il beneficio (si veda tabella) arriverà fino a 1.000euro l'anno. A caratterizzare la manovra è anche il pacchetto giovani, con affitti detassati fino all'1% per gli under 35 e premi fino a 2.500 con la stessa aliquota. Oltre alla flat tax per i neo assunti. Per chi guarda alla pensione, arriva un fondo da 850 milioni che sarà usato per finanziare i prepensionamenti, che la Lega vuole a 64 anni con 36 di contributi.

Andrea Pira

Sud, il potenziale inespresso dell'export
Produttività subito su del 6% per chi parte

Lorenzo Pace

ROMA

Mentre l'obiettivo del governo è raggiungere quota 700 miliardi di export entro il 2027, parola del ministro degli Esteri Antonio Tajani, alcuni territori restano indietro. O, almeno, mantengono un potenziale inespresso maggiore di altri. Parliamo del Mezzogiorno.

Chi ha le carte in regola

Secondo l'indagine di Unioncamere e del Centro studi Tagliacarne, presentata ieri a Roma, circa 20mila aziende italiane avrebbero già le carte in regola per vendere all'estero, ma non hanno ancora varcato i confini nazionali. Al Sud se ne contano 21 ogni 100 già esportatrici, contro 13 nel Centro-Nord. Ed è nel Mezzogiorno che l'accompagnamento pesa di più: tra il 2020 e il 2024 le imprese meridionali che hanno usato i servizi camerali per l'internazionalizzazione hanno registrato un valore dell'export superiore del 65,3% rispetto a quelle non servite, circa tre volte la media nazionale del 21,8%.

Su scala nazionale le imprese servite hanno avuto una probabilità di iniziare a esportare più alta del 41,4%, con un impatto stimato tra 600 e 800 milioni di euro di export aggiuntivo.

Gli ultimi accordi

Su questo bacino punta l'accordo quadro firmato alla Farnesina il 27 luglio tra ministero e Unioncamere, alla presenza di Ice, Simest, Sace e Cassa depositi e prestiti, che secondo Tajani è stato trasformato in «un accordo operativo». Le Camere, ha spiegato il ministro, potranno «attraverso i loro radicamenti sul territorio, far crescere il numero delle imprese che vorranno esportare», coinvolgendo quelle che «hanno paura o che non hanno sufficienti informazioni». A disposizione c'è la nuova direzione generale della crescita, nata con la riforma della Farnesina partita il primo gennaio, mentre le Camere parteciperanno anche ai forum economici promossi dal ministero. Per il presidente di

Unioncamere, Andrea Prete, l'obiettivo è «ampliare la platea delle imprese italiane che esportano», a partire dalle 20mila individuate.

Risultati migliori con l'export

La posta in gioco emerge dal confronto tra chi esporta e chi no. A parità di dimensione, settore e area geografica, le imprese che vendono all'estero registrano una produttività del lavoro superiore di circa il 20% rispetto a quelle che restano sul mercato interno. E il salto si vede da subito: già all'avvio dell'attività sui mercati esteri la produttività cresce di circa il 6% rispetto a quando l'impresa operava solo in Italia.

Questo vantaggio si traduce in aspettative di crescita più alte, perché un'esportatrice su tre prevede un aumento del fatturato nel 2027, contro il 22% delle non esportatrici. Si riflette anche nelle scelte di investimento. Nel triennio 2026-2028 il 43% delle esportatrici prevede di investire in ricerca e sviluppo. Per le tecnologie 4.0 le quote sono del 51% e del 28%, per la transizione verde del 47% e del 28%.

Il divario si allarga sul capitale umano. Il 61% delle esportatrici intende investire nell'aggiornamento professionale dei dipendenti, contro il 48% delle imprese che non esportano. Una su cinque programma l'ingresso di lavoratori altamente specializzati, più del doppio rispetto alle altre (20% contro 9%). Anche sull'intelligenza artificiale le esportatrici sono più avanti: la utilizza già il 26%, contro il 19% delle aziende che vendono solo in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

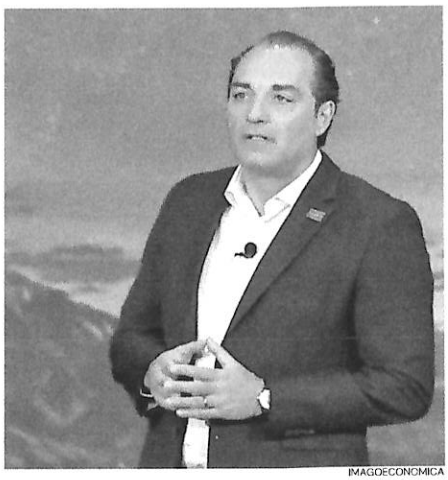
Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
49.824	52.423	116,09	4,540%	1,1148	101,74
+0,40%	+0,42%	+1,49%	+1,34%	+0,16%	+1,85%

Stellantis, perdite in calo I ricavi sfiorano i 38 miliardi In Borsa il titolo sale del 15%

Migliorano i conti del terzo trimestre, confermate le stime per il 2026
L'ad Filosa: "Il prossimo anno raggiungeremo un flusso di cassa positivo"


IMAGOECONOMICA
Alla guida Antonio Filosa, amministratore delegato del gruppo automobilistico Stellantis

GIOVANNI TURI

Ricavi in crescita e sopra le attese, pari a 37,6 miliardi di euro. E poi perdite nette in calo del 90% rispetto all'anno scorso: 453 milioni contro 4,53 miliardi. Utile operativo rettificato salito a 256 milioni (+184%), con un margine che passa da 0,2% a 0,7%. Il tutto nonostante le difficoltà nella generazione di cassa.

Stellantis archivia il terzo trimestre dell'anno. E nei primi nove mesi ritrova l'utile netto con il segno più a 217 milioni di euro. Oltre a un fatturato da 119,2 miliardi, in aumento del 7%. Confermate le stime del 2026, così come l'aspettativa di mettere a segno «un flusso di cassa industriale positivo nel 2027», spiega l'amministratore delegato Antonio Filosa. Secondo il quale, quest'ultimo obiettivo «non è un desiderio, ma un qualcosa che dobbiamo raggiungere». La ricetta passa dal bilanciamento dei «volumi con la redditività», della «produzione con la domanda». Previsti così ricavi netti in crescita a una cifra nella fascia media rispetto al 2025, indicativamente intorno al 5%, nonché margine operativo rettificato nella fascia bassa a una cifra. Già con i conti ieri il titolo ha messo il turbo a Piazza Affari, chiudendo a +15,38%. Ritorno sopra i 4,28 euro per azione. Una delle migliori performance giornaliere dalla nascita del gruppo Stellantis sul listino milanese. La lente per leggere il risultato risale all'andamento del piano industriale FaSTLAne 2030, a detta di Filosa. Ci sono «ulteriori progressi nella prima fase di esecuzione» ed è «sulla buona strada».

> In Nord America la quota di mercato è risultata in aumento del 7,5%

Per il ceo, «stiamo dando soluzioni, rispettiamo tempi, costi e qualità nel lancio dei nuovi prodotti. Il nostro compito deve essere agire, cioè concentrarci sul lavoro, rimboccarci le maniche, tenere i piedi per terra e portare avanti, giorno dopo giorno, le soluzioni che abbiamo identificato». Ecco, quindi, la certezza che, «quando meglio agiremo in questo senso, tanto più saremo ricompensati dai mercati». In più, l'iniezione di fiducia agli investitori arriva dai risultati del programma di efficientamento del gruppo, il Value Creation Program. «Continueremo ad accelerare sul programma di riduzione dei costi», dice Filosa. Raggiungendo qualche centinaia di milioni di euro nel quarto trimestre, circa il doppio di quanto realizzato tra luglio e settembre, riferisce il gruppo. «È un'iniziativa di ampia portata - chiarisce Filosa -. Finora è riuscita a coinvolgere oltre 3.000 persone nella nostra azienda, che stanno collaborando al progetto». Da qui, la convinzione del ceo del superamento «del nostro obiettivo iniziale di realizzare 2,4 miliardi di risparmi sui costi entro l'inizio del 2027». Idem per il traguardo dei 6 miliardi a regime entro il 2028. Entro fine anno, «siamo sulla rotta per implementare almeno il 40%» della meta. Ottimizzazione che va dai cablaggi all'uso di materie prime come il rame, fino all'ausilio dell'intelligenza artificiale nella manutenzione degli impianti.

> **Antonio Filosa**
> Ad di Stellantis
> Il nostro compito deve essere agire e concentrarci sul lavoro, portando avanti soluzioni

Tornando ai numeri del terzo trimestre, il flusso di cassa industriale è negativo per circa 4 miliardi, seppur in miglioramento. Nei primi 9 mesi, la voce registra 4,93 miliardi, contro i 7,31 miliardi dello stesso periodo del 2025. A fine settembre, la liquidità industriale disponibile ammonta a 42,7 miliardi, pari al 26% dei ricavi degli ultimi 12 mesi. Ad ogni modo, dentro l'intervallo del 25-30% indicato dal gruppo. La posizione finanziaria netta industriale resta positiva per 5,4 miliardi. A livello geografico, ricavi su del 3% in Europa allargata e Sud America. Già del 3% in Nord America, 19% in Medio Oriente e Africa, 7% in Asia-Pacifico. Fronte vendite, in Europa allargata +1% dal terzo trimestre del 2025. Più 6% con l'aggiunta del partner strategico Leapmotor. Quota di mercato sul 14,8%, in leggero calo. Il traino passa dalla piattaforma Smart Car (+36%) e dalle richieste di veicoli elettrici in Francia, Germania, Regno Unito. La priorità per l'Europa è «stabilizzare i prezzi netti e, da questa base, migliorare la nostra posizione nei prossimi trimestri», dice Filosa. Vecchio Continente dove «sarà costruita la Citroën 2CV».

In Nord America, dove si sta rafforzando la performance industriale, le vendite fanno un +1% e l'utile operativo rettificato torna positivo. Quota di mercato in aumento del 7,5%. Se questo è «l'anno di Ram», il 2027 «sarà di Jeep». Capitolo dazi. Stellantis rivede al ribasso le stime dell'impatto a un miliardo. «Questo è leggermente positivo - osserva il ceo -. Prevediamo che il livello delle tariffe resterà invariato nei prossimi anni, ma con il lancio dei nuovi modelli prodotti negli Usa (nei prossimi mesi, ne sono attesi 7, *ndr*) l'impatto sarà inferiore». Infine, un occhio ai marchi: Maserati Day previsto il 10 dicembre a Modena. Lì le indicazioni su rilancio del Tridente, volumi di vendita e prospettive occupazionali. E quelle dello stabilimento di Cassino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A incidere i maxi investimenti nell'Ai

Alphabet delude le aspettative Tonfo dell'azione a Wall Street

L'intelligenza artificiale presenta il conto ad Alphabet. La corsa all'infrastruttura del futuro non ripaga ancora gli sforzi finanziari e i mercati puniscono il colosso di Mountain View con un tonfo fino al 7,9% nelle contrattazioni serali. Nel terzo trimestre vendite e profitti della holding di Google hanno mancato le stime di Wall Street. I massicci investimenti per fornire potenza di calcolo ad aziende come Anthropic e Meta hanno fatto impennare le spese in conto capitale a livelli record. L'utile per azione si è fermato a 2,12 dollari contro i 3 attesi dagli analisti, mentre il flusso di cassa libero per gli azionisti è precipitato a 9,07 miliardi di dollari. Allo stesso tempo, le vendite nette si sono attestate a 111,2 miliardi. I ricavi complessivi sono cresciuti del 25% annuo a 127,58 miliardi di dollari ma restano sotto le previsioni, penalizzati dal core business del motore di ricerca che ha generato 63,35 miliardi, mancando l'obiettivo di 64,96 miliardi. La società, dal canto suo, cerca di monetizzare integrando i nuovi algoritmi in prodotti di consumo come YouTube e Gmail e rivendica l'espansione di Gemini. L'applicazione ha raggiunto un miliardo di utenti, diventando il prodotto con la crescita più rapida nella storia aziendale. Tuttavia, questo traguardo non basta per rassicurare gli investitori, allarmati da un modello operativo che drena capitali senza garantire margini reddituali proporzionati all'imponente spesa sostenuta finora dai colossi della Silicon Valley. F.GOR. —

Per il presidente Warsh la priorità sono i rincari, ma sale il dissenso. Oggi la Bce farà lo stesso

La Fed mantiene fermi i tassi d'interesse "L'inflazione è ancora troppo elevata"

IL CASO

FABRIZIO GORIA

La Federal Reserve prende tempo. E la Banca centrale europea (Bce) oggi farà lo stesso. L'istituzione monetaria americana ha mantenuto i tassi di interesse invariati nel range tra il 3,75% e il 4%, ma la decisione ha rivelato spaccature interne inaspettate. Il voto si è concluso 10 a 2, con la governatrice Lisa Cook e la presidente della Fed di Cleveland Beth Hammack contrarie, schierate per un rialzo di un quarto di punto. Il direttivo vuole valutare se i rincari energetici e il boom dell'Ai alimenteranno l'inflazione. Il presidente Kevin Warsh ha respinto le pressioni dei mercati, avvertendo che «non credo nella forward guidance, in assenza di circostanze eccezionali o di una crisi».


CLAUSDIRK/ECB/IMAGOECONOMICA
Insieme Christine Lagarde presidente della Bce con il numero uno della Fed, Kevin Warsh

La robustezza economica allontana l'urgenza di nuove strette, benché un ritocco a dicembre resti probabile. Warsh ha ricordato che la crescita «si è rafforzata» e la disoccupazione cala, portando le richieste di sussidio «al livello più basso da generazioni». Questa solidità investe le infrastrutture dell'AI. «I tassi di interesse hanno avuto un effetto», ha precisato il banchiere, notando un mercato capace di discriminare gli investimenti. La spesa in conto capitale, ha aggiunto, è «non solo forte, ma si sta allargando».

Di contro, c'è stato un cambio di passo che riguarderà la struttura dell'istituto. Dal 2027 il comitato dedicherà una riunione annua alla sola strategia per affrontare orizzonti ampi. L'altra certezza è che le scelte di ieri sono slegate dalle elezioni di Midterm del 3 novembre. Sul fronte dell'area euro, oggi la Bce guidata da Christine Lagarde sarà chiamata a fare lo stesso. Da Citi a Ubs, passando per Morgan Stanley, Nomura e Pimco, gli analisti sono concordi. Il tasso d'interesse sui depositi resterà invariato a quota 2,50 per cento. L'Eurotower sceglierà l'attesa in un clima di incertezza estrema, stretta tra la fiammata dell'energia dopo le nuove escalation in Iran e i timori di una inflazione superiore al 3% per tutto il 2027, come ha più volte detto il capo economista Philip Lane. E come ricorda il Dipartimento Gestioni Patrimoniali dell'Istituto per le Opere di Religione la sfida per la Bce sarà «preservare la credibilità nella lotta all'inflazione, evitando al contempo di accentuare le tensioni sui mercati obbligazionari e i rischi di frammentazione finanziaria». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Giovedì 29 Ottobre 2026

Imprese italiane, 20 mila pronte per i mercati esteri

Sussurri & Grida

Le imprese italiane che esportano sono più produttive, investono maggiormente nell'innovazione e puntano di più sulla qualificazione del capitale umano. È il quadro che emerge dall'indagine condotta da Unioncamere e dal Centro studi Tagliacarne. «Esiste un potenziale di circa 20 mila imprese che potrebbero avviare o sviluppare la propria attività sui mercati esteri» ha detto il presidente di Unioncamere, Andrea Prete.

Asvis: ritardo sull'Agenda 2030

L'Italia è in ritardo sugli obiettivi dell'Agenda 2030: il 58% dei target non è raggiungibile e 6 dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile peggiorano. Restano critiche povertà, disuguaglianze e sanità: 6 milioni di italiani rinunciano alle cure.

Patuelli: «Serve un unico livello di pressione fiscale»

«Trasformare il risparmio in investimenti non è automatico, bisogna prospettare in trasparenza e lealtà ai risparmiatori una possibilità di investire in modo sicuro e competitivo». Così il presidente Abi Antonio Patuelli (foto), intervenendo a Roma nella sede Abi alla presentazione del fondo italiano Flexible capital da parte del Fondo italiano d'investimento. Patuelli ha chiesto un livello uniforme di pressione fiscale nell'Ue per favorire la competitività degli investimenti e trasformare il risparmio in capitali per le imprese.

Tardivo, la nuova presidente di Banca del Piemonte

Monica Tardivo è stata eletta presidente di Banca del Piemonte prendendo il posto di Lionello Jona Celesia. In cda entra Alessandra Pene Vidari.

Greenvolt, accordo con Carrefour Property

Greenvolt (Kkr) ha siglato un accordo con Carrefour Property per realizzare impianti fotovoltaici nei parcheggi dei punti vendita in Francia. Greenvolt si occuperà di sviluppo, finanziamento, costruzione, gestione e manutenzione dei carport in 120 siti Carrefour in tutta la Francia con l'installazione di circa 45.000 pannelli solari.

New Altitude per le startup

Compagnia di San Paolo, Fondazione Crt e Intesa Sanpaolo Innovation Center, insieme a Neva Sgr lanciano New Altitude, nuova piattaforma di crescita delle startup

Kryalos sceglie Sgss

Société Générale Securities Services è stata scelta da Kryalos sgr come banca depositaria per i suoi fondi immobiliari in Italia, rafforzando la collaborazione tra le due società.

Avio, ordine da oltre 55 milioni

Avio ha ottenuto da Mbda France un ordine da oltre 55 milioni di euro per motori a propellente solido e superfici aerodinamiche dei missili Aster 30, con consegne nell'arco di tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dl Bollette, slitta il provvedimento in Cdm Price cap per il gas a 58,9 euro per MWh

Celestina Dominelli Laura Serafini

ROMA

Ci vorrà ancora tempo per chiudere il cerchio attorno al decreto Bollette che introduce un tetto temporaneo al prezzo del gas (58,9 euro per megawattora) pagato dal termoelettrico. L'esame del provvedimento, atteso ieri in Cdm, è slittato e, salvo nuove modifiche della tabella di marcia, dovrebbe approdare alla prossima riunione, come confermato ieri dalla stessa premier Giorgia Meloni, nella conferenza stampa seguita al via libera di Palazzo Chigi alla manovra.

«Non ci sono problemi di coperture né con la Commissione europea, ma solo la necessità di alcune verifiche tecniche che ci hanno consigliato, anche per la quantità dei provvedimenti imponenti che oggi andava in Cdm, di farlo slittare al prossimo Consiglio. Si tratta, quindi, di un rinvio di qualche giorno», ha precisato la presidente del Consiglio che ha anche confermato la proroga, già annunciata nei giorni scorsi dal Mase, del servizio a tutele graduali per l'energia elettrica (Stg), il regime di fornitura transitorio istituito dall'Arera per accompagnare i clienti domestici non vulnerabili, microimprese e Pmi verso il mercato libero e la cui scadenza è fissata al 31 marzo (si pensa di allungarla fino al 31 dicembre 2027).

Tornando al Dl Bollette, lo slittamento sarebbe legato al confronto tra ministero e operatori sul recupero degli oneri posti a carico degli stessi, poiché non possono recuperare nei ricavi (cioè il prezzo finale dell'energia venduta ai clienti) il differenziale sul tetto al prezzo del gas usato per la generazione. Oneri che dovrebbero incidere per 2 miliardi.

Il provvedimento, messo in stand by ieri, prevede un price cap per un periodo transitorio (12/18 mesi). In linea con quanto chiesto dalla Commissione Ue, a sostenere l'impatto della misura, attraverso un recupero sugli oneri di sistema, sono i principali beneficiari, vale a dire le famiglie con contratto a prezzo variabile indicizzato al Pun e le industrie. Il decreto trasferisce su di loro solo una parte dei costi. A provocare la sollevazione degli operatori

sarebbe stata, però, la scelta di scaricare sui produttori di energia elettrica il restante fardello per evitare di ribaltare anche sui clienti di contratti a prezzo fisso l'onere, senza che questi possano beneficiare della riduzione di prezzo, visto che l'offerta dei contratti fissi è più bassa del Pun. Le aziende hanno, quindi, chiesto un incontro al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, per provare a trovare una mediazione. Un'ipotesi sarebbe quella non di eliminare del tutto questo onere ma di individuare forme di mitigazione.

Frattanto ieri Eurelectric ha puntato il dito contro «il rischio distorsioni» legato al Dl essendo il mercato italiano altamente interconnesso.

Del decreto si è discusso ieri anche alla conferenza annuale di Confindustria Energia (si veda articolo in pagina) dove il vicepresidente per l'energia di Confindustria, Aurelio Regina, ha sollecitato «l'attuazione urgente del Dl nella sua totalità», non prima di aver ricordato «che è stato approvato, in una situazione completamente differente in termini di prezzi, a febbraio» e che la Ue«ha tenuto questo provvedimento sul tavolo o nel cassetto per troppo tempo, in maniera, a mio avviso, anche irrispettosa con riferimento a una legge di uno Stato fondatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Transizione green, serve sistema più efficiente e meno volatilità»

Sara Deganello

La transizione va fatta, ma non a costo di desertificare l'industria: «Il futuro è tagliare emissioni senza perdere capacità produttiva». Lo ha premesso Guido Brusco, presidente di Confindustria Energia (che riunisce Elettricità Futura, Assogasliquidi, Anfida, Proxigas, Assorisorse, Unem, con Assocarboni aggregata), ieri nel suo intervento alla conferenza annuale della federazione, occasione per celebrarne anche i 20 anni. Focus obbligato: il costo dell'energia. «Le imprese per investire hanno bisogno di minore volatilità e di un sistema più efficiente», ha detto: necessario quindi affrontare sia la volatilità provocata dalle crisi internazionali che il divario strutturale che penalizza l'industria italiana. «Servono forniture diversificate, contratti di lungo periodo e investimenti in generazione ed efficienza, con tempi autorizzativi affidabili. La transizione deve poter contare su condizioni economiche che la rendano realizzabile», ha sottolineato Brusco. E il quadro regolatorio europeo deve tenere conto delle differenze tra i sistemi nazionali, per non creare squilibri competitivi come nel caso dell'Ets: per Brusco, «il mercato finanziario che ha generato grava maggiormente sui Paesi più esposti alla produzione elettrica da gas come l'Italia».

Il gas continua a fissare il prezzo dell'elettricità nel nostro Paese per la maggior parte della giornata (da qui l'introduzione di un cap: si veda il pezzo sopra). L'obiettivo, in generale, rimane costruire un sistema più resiliente che non ci esponga a nuovi shock dopo quelli dell'Ucraina e di Hormuz.

Brusco si è soffermato anche sul peso dell'Europa, che deve «avere un mercato più integrato, infrastrutture adeguate, regole stabili. E partire dai punti di forza. Uno è avere tantissime aree industriali: la rigenerazione delle aree dismesse in chiave di transizione è un tema su cui riflettere». Secondo un studio che Confindustria Energia ha prodotto con Teha, potrebbero portare un potenziale di oltre 200 miliardi di investimenti e circa 300 miliardi di valore aggiunto diretto.

Il contesto deve rimanere di pluralità e neutralità tecnologica: rinnovabili, reti, accumuli efficienza ma anche gas e raffinazione. Il nucleare rimane uno scenario futuro, su cui il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin - che ieri ha aperto i lavori - ha dato qualche aggiornamento: «Presenteremo tutti i decreti attuativi alla legge delega sul nucleare entro l'inizio di dicembre . La valutazione è se presentare più decreti o un pacchetto unico». Secondo Pichetto «non saranno indicate le aree idonee, ma vincoli come nelle aree sismiche» e non ci sarà l'indicazione di una sola tecnologia. Il deposito delle scorie poi è una questione che «va chiusa entro un anno. Stiamo riaprendo la fase delle candidature (dei Comuni per ospitarlo, *ndr*). Se non ci fossero, ci sono le aree militari».

Alla giornata ha partecipato anche Antonio Tajani, ministro degli Esteri e vicepresidente del Consiglio dei ministri: si è detto «abbastanza ottimista» sulla possibilità di svincolare - durante il trilogo che si apre dopo il voto del Parlamento europeo della settimana scorsa - nuove quote gratuite Ets per l'industria. Raffaele Fitto, vicepresidente esecutivo della Commissione Europea, ha invece ricordato come la clausola di salvaguardia per la sicurezza energetica sia «un segnale importante». Si tratta di due soluzioni concrete in campo per tenere insieme competitività e decarbonizzazione, in un contesto, lo ha esposto il rettore della Luiss Paolo Boccardelli, in cui l'Italia ha un tasso di dipendenza energetica del 74% contro una media Ue del 57%.

Altri tasselli per rafforzare la sicurezza energetica nazionale e la spinta delle nostre imprese: l'importanza della ricerca e del trasferimento tecnologico, di cui si è fatta portavoce Francesca Mariotti, presidente Enea; la cooperazione energetica con i Paesi emergenti, a partire dal Mediterraneo e dall'Africa, come ha indicato Stefania Lenoci, country manager Italia Gruppo Banca Mondiale; la flessibilità e la capacità di integrarsi alle altre fonti del gas, come ha ricordato Agostino Scornajenchi, ad di Snam. Aurelio Regina, vicepresidente per l'Energia di Confindustria, ha infine

lanciato una proposta: «Infrastrutture, accumuli, nuove rinnovabili, investimenti sull'idroelettrico, nucleare. Abbiamo molte sfide, ma non è possibile affrontarle con l'attuale governance, che lascia la politica energetica alle regioni. Il parlamento modifichi la Costituzione per restituire allo Stato un tema così importante di sicurezza nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA